

Marco Moret

“Questa sera si gioca ancora il Bet”

i 25 anni del torneo Roberto Bet

a Roberto



Roberto (al centro) con gli amici Paolo e Beppe

Prefazione del Sindaco di Trino Alessandro Portinaro

Ci sono idee che nascono sotto i migliori auspici, ma che all'atto pratico non riescono a concretizzarsi. Altre volte si riesce ad arrivare alla partenza, ma in poco tempo l'entusiasmo svanisce e tutto si spegne rapidamente.

Solo poche volte si riesce a costruire qualcosa di solido che, anno dopo anno, edizione dopo edizione, diventa un appuntamento fisso e irrinunciabile, capace di attrarre sempre più persone e andare ben al di là di ciò che era stato inizialmente immaginato.

Il "Torneo Roberto Bet" è uno di questi rari casi. Un caso virtuoso, positivo.

Un momento di sport, nato dal dolore per un'assenza difficile da accettare, come capita ogni volta che viene a mancare qualcuno cui si vuole bene.

Se poi ad andarsene è un ragazzo così giovane, come Roberto, al dolore si somma una sorta di perdita dell'innocenza e della spensieratezza per tutti gli amici e i coetanei.

Il "Bet" ormai fa parte della storia di Trino, almeno di quella recente. Su quel campo da calcio sono passati moltissimi ragazzi (e anche ragazze!), ogni anno le squadre rappresentano un pezzo della nostra comunità, ci raccontano come sta cambiando e cosa invece rimane immutabile.

Il "Bet" funziona ancora oggi e funzionerà sino a quando qualcuno avrà voglia e possibilità di organizzarlo. Ha saputo cambiare, trasformarsi, superare momenti difficili, perché quelli non mancano mai.

Il normale evolvere delle vicende personali dei molti protagonisti di questa piccola grande epopea ha portato a degli avvicendamenti: qualcuno ha dovuto lasciare e qualcun altro si è fatto trovare pronto quando era necessario prendere in mano le redini del torneo. È una meravigliosa storia di amicizia.

È il tributo pagato da chi c'è ancora alla memoria di chi fisicamente non è più con noi, ma di cui ricordiamo i gesti, il sorriso, lo sguardo.

C'è un momento particolarmente toccante del torneo, quando vengono ricordati i molti ragazzi trinesi che se ne sono andati troppo presto. Anche chi non ha conosciuto Roberto, ha perso un amico o un compagno di scuola e ritrova quel nome così familiare in quel triste elenco.

In quei minuti, tra una partita e una premiazione, c'è tutto il significato del "torneo Roberto Bet": il bisogno di fermarsi, di ricordare, di pensare alla vita e a quanto siamo fortunati noi che siamo ancora qui.

Qualche attimo di silenzio, fissare ancora una volta nella mente il volto di un amico scomparso. Per poi ricominciare subito a viverla, quella vita. Per noi che siamo qui e per chi, purtroppo, non c'è.

Rimettere la palla in mezzo al campo, aspettare di nuovo il fischio d'inizio e ripartire. Siamo in molti ad attendere ogni anno questo torneo. Chi vuole giocare e provare a vincere, chi ha semplicemente voglia di approfittare dell'occasione per uscire e incontrare qualche amico, chi è contento di vedere il campo della Comunità di San Francesco brulicante di ragazze e di ragazzi.

Per quel che mi riguarda, voglio ringraziare chi rende possibile tutto ciò ogni anno. Perché permette a tutti noi di fermarci a pensare a Roberto e agli altri amici che vorremmo poter avere ancora con noi e di poterlo fare non, come capita normalmente, nella nostra solitudine, ma in un momento di festa, di sport e di gioia. Anno dopo anno

Carissimi amici e amiche (di Emor Lucingoli)

se vi ricordate, nell'edizione precedente, mi sono concentrato sui dovuti ringraziamenti rivolti ai numerosi collaboratori per poi raccontarvi una breve storia sulle fatiche iniziali, sul *come è nato il "Memorial Torneo Bet"*.

In questa nuova edizione, invece, vorrei lasciarmi andare sentimentalmente e soffermarmi sulle **motivazioni** e sulle **emozioni** che ci hanno spinto a realizzare questi 25 anni di sana e sportiva amicizia.

Il "Memorial Torneo Bet", come si è ben potuto constatare nel tempo, non ha mai ceduto a nessuna finalità politica o economica, ma ha sempre avuto come prima intenzione **l'aggregare e il far stare insieme**, in un ambiente sano, sportivo e con delle regole, tutte le persone che lo desiderassero, giovani o diversamente giovani che fossero. Di conseguenza il torneo in sé, cioè le partite e l'aspetto sportivo, sono stati semplicemente il mezzo per realizzare ciò che erano le nostre intenzioni... non lo scopo.

Ed anche questo *aggregare-stare insieme* è motivato ed ispirato dalla tragica ed improvvisa morte di un sedicenne trinese, Roberto Bet appunto, e dai suoi amici che hanno voluto ricordarlo nel tempo.

Ecco la vera motivazione: **"fare memoria (memorial)"** per non dimenticare uno di noi. Negli anni, purtroppo, abbiamo dovuto aggiungere alla lista del Memorial altri giovani nomi. Con il "Bet" abbiamo cercato ogni anno di far riapparire i loro volti, di riascoltare le loro risate, come fossero presenti, per fare il tifo o per imprecare all'arbitro un fallo non dato. Ecco perché abbiamo iniziato e continuato per sentirli ancora tra noi, per ricordarci di loro... per non dimenticare.

Quelli che, come me, sono stati tra i fondatori del memorial sanno bene di che cosa sto parlando ma, come è logico che sia, nel tempo si sono succedute nuove generazioni di giovani impazienti di poter partecipare a questo fantastico torneo cittadino, come calciatori o come futuri tifosi.

In questo ricambio generazionale, gradualmente e legittimamente, si sono spente le motivazioni originarie quelle “**per non dimenticare**” e, dal famoso “MEMORIAL TORNEO BET”, si è passati solo e semplicemente “al Bet”, un altro torneo di calcetto tra i tanti, solo un’altra competizione tra le tante. Nessun rimorso, era inevitabile ed anagraficamente umano.

Ma se c’è qualcuno tra noi, magari con i capelli più bianchi che, chiudendo gli occhi, sente ancora l’odore dell’erba appena tagliata, risente ancora gli sfottò degli amici che, prima di entrare in campo, ti danno dello scarpone o se tra noi c’è qualcuno che ricorda e riprova la sensazione e gli odori degli spogliatoi, se c’è chi ancora rimpiange quel gol mancato e le immancabili risate del pubblico... ebbene tutti costoro e molti altri siano certi che arriverà un giorno in cui potranno dire con fierezza e orgoglio ai propri nipotini: “... sai al Memorial Torneo Bet **IO CERO**...”.

si parte...

“Ciao, ho pensato di organizzare un torneo di calcetto in memoria di Bet, lo faremo al campo della Comunità di San Francesco”,

“Bello! Dai Mauri, facciamo una squadra anche noi!”, queste più o meno devono essere state le mie parole la prima volta che Fabrizio mi disse del Torneo Bet.

Come sempre in quegli anni, eravamo nel cortile della Parrocchia e, ovviamente, stavamo giocando a calcio.

Solo 2 anni prima Roberto Bet ci aveva lasciato a causa di un tragico incidente, era la prima vera tragedia che noi ragazzini avevamo vissuto da vicino. A quell'età, la perdita di un amico sembrava un pensiero impossibile.

Dedicare un torneo in sua memoria mi era subito parsa una buona idea, innanzitutto per poter in qualche modo ricordare Roberto e, in secondo luogo, poter esercitare una volta di più ciò che più amavamo fare in quegli anni: giocare a calcio in qualunque posto e in qualunque occasione.

In realtà Roberto non era per nulla appassionato di calcio ma lo eravamo noi, a ripensarci ora, stavamo dedicando a lui una nostra passione.

Era il 1992 e Fabrizio ci chiese un minimo di aiuto nel diffondere la voce e cercare almeno 8 squadre per poter iniziare ai primi di Settembre, dopo la festa Patronale, ma prima che iniziassero i campionati di calcio delle varie categorie.

Subito venne stabilita la principale regola di questo torneo, regola che lo contraddistingue ancora oggi da tutti i tornei attuali e passati nella nostra città: i giocatori partecipanti avrebbero dovuto avere la residenza a Trino!

Fabrizio mise anche una seconda regola che però venne disattesa fin dalla prima edizione: almeno un giocatore per squadra doveva avere 16 anni di età.

“Mauri possiamo fare uno squadrone così lo vinciamo questo torneo” e subito a chiamare i soliti amici, Della, Paio, Caio, Beppe, Giorgio e poi Dario che aveva 16 anni e Daniele che ci era stato consigliato dal fratello Fabrizio.

Una squadra che difficilmente avrebbe potuto fare granché, ma all'epoca tutti i nostri pensieri di ragazzini erano concentrati solo sul calcio e per noi quel torneo rappresentava l'ennesima occasione per potervi giocare, sfidando i soliti

ragazzi di Trino già incontrati in infinite sfide in oratorio o nei tornei di Broc e SuperBroc in voga in quegli anni.

Arriva il 31 Agosto 1992 e il torneo inizia al campetto della Comunità di San Francesco con Emor a fare da padrone di casa.

Una prima edizione che si può riassumere in alcuni piccoli ricordi: i signori gestori del Bar, il ruolo di arbitro fatto da trinesi da sempre coinvolti nel calcio locale, le innumerevoli zanzare (che con questo torneo hanno sempre avuto un rapporto indissolubile), la squadra degli Infami, composta dai migliori giocatori trinesi che calpestavano i campi da calcio di quegli anni e che indossavano una singolare divisa fatta da una camicia a quadri, la cerimonia in ricordo di Roberto celebrata da Emor e da Don Massimo con la presenza della leva del '74 che proprio quell'anno festeggiava i 18 anni senza il compianto Roberto. Ricordi che sembrano ancora vicini ma al contempo anche sbiaditi e spesso confusi.

Tutto andò bene ma nessuno all'epoca avrebbe potuto immaginare che quella sarebbe stata la prima edizione di un torneo diventato il più longevo della storia trinese e che ha coinvolto ogni ragazzo, dagli anni '90 a oggi, che abbia anche solo minimamente avuto a che fare con il mondo del calcio locale.

Sicuramente la regola della residenza trinese obbligatoria ha fortemente contribuito a decretarne il successo che l'ha portato fino ad oggi.

“Cavoli Mauri ho la febbre e non posso giocare la finale del terzo e quarto posto!”. Niente da fare, quell'anno mi persi la serata finale, tutta quell'attesa e quella voglia di giocare vanificate sul più bello da una banale influenza.

Una curiosità di quell'anno fu che il torneo venne sospeso per una settimana dopo le semifinali perché la Comunità di San Francesco sarebbe stata temporaneamente chiusa, si ripartì 7 giorni dopo con la serata finale.

La prima formazione in cui giocai si chiamava Dream Team ed era composta da:

Chiarina Mario

Marchisio Giuseppe

Moret Marco

Ferrarotti Maurizio

Inguaggiato Carlo

Salinardi Dario

Alandi Daniele

Luparia Giorgio

Dellarole Riccardo

Lucingoli Emor

Francesse Fabio

la prima partita che disputai fu il 31/8/1992 Dream Team - Bar Vittoria 2-1 con doppietta di Alandi Daniele. Nulla di leggendario, semplicemente la prima di una lunghissima serie di sfide a colpi di goal.

Siamo al 1993, seconda edizione già spostata a fine Maggio.

L'anno precedente era stato evidente che ad inizio Settembre i campionati non sono ancora iniziati ma le preparazioni pre-campionato si e i vari allenatori non vedono di buon occhio i ragazzi 'distratti' da un torneo di calcetto.

Quindi meglio posizionarsi alla fine dei campionati e prima dei tornei all'epoca più famosi, fine Maggio era il periodo adatto.

Le squadre partecipanti passarono da 8 a 16, il torneo si strutturò in quattro gironi da 4 squadre e le prime 2 di ogni girone avrebbero proseguito con i quarti di finale, le semifinali e le finali.

E così si continuò anno dopo anno, il torneo Bet diventò l'evento di apertura dell'Estate, l'evento che coincideva con le prime uscite serali perché posizionato nel periodo degli ultimi giorni di scuola, il momento più bello per chi aveva studiato durante l'anno ma anche per chi era stato rimandato a Settembre, troppo presto infatti per pensare a come risolvere i problemi scolastici, meglio godersi qualche settimana di riposo.

E quindi tutti al campetto da Emor, magari senza neanche essere interessati alle partite ma semplicemente per ritrovare gli amici di sempre, per chiacchierare, per mangiarsi un ghiacciolo avvolti da nuvole di zanzare.

Non c'erano cellulari nè social network con cui comunicare velocemente ma si sapeva che in quelle 3 settimane tutti i ragazzi di Trino erano al Bet. Si usciva

sapendo che la speranza di trovare gli amici al campo della Comunità era quasi una certezza.

Il torneo incominciò fin da subito ad acquisire importanza per i giocatori, ogni anno le squadre cercavano di rafforzarsi sempre più per puntare al primo posto, anche i singoli premi per i migliori giocatori divennero molto ambiti, vincere il Bet era diventato un vanto.

Inoltre, i molti Bar della città, cercavano di mettere il loro nome sulle squadre più quotate.

Il costo dell'iscrizione arrivò a 200.000 lire per squadra, una spesa comunque inferiore ai tornei che già erano attivi a Trino.

Le squadre iniziavano a formarsi all'inizio dell'anno e spesso i giocatori migliori risultavano già ingaggiati nel mese di Gennaio.

Addirittura cercai di contattare un ragazzo durante un capodanno in baita ad Estoul ma la risposta fu "mi ha già chiamato quell'altro bar...", che smacco, ancora non era iniziato l'anno nuovo e già mi ero fatto fregare un buon giocatore.

Tutto questo entusiasmo agonistico però iniziò a trasformare il torneo da una semplice commemorazione ad una competizione sportiva sempre più sentita, l'agonismo in campo stava crescendo di anno in anno.

Noi ragazzi eravamo troppo giovani per capirlo ma Emor, con la sua esperienza, lo intuì fin da subito e cercò di arginare il fenomeno con alcune semplici contromisure come le commemorazioni di Roberto sempre molto ben organizzate (commemorazioni religiose ma anche tanti ricordi del ragazzo scomparso raccontati da chi gli era stato vicino negli anni di vita), il richiamo alla sportività per tutti e il coinvolgimento costante dei bambini con partitelle o mini-tornei interni al torneo stesso, questo per dare evidenza del fatto che eravamo lì per divertirci e non per vincere.

1993, 1994, ... gli anni si susseguono e il torneo prosegue arricchendosi di aneddoti ed episodi curiosi che ne costituiscono la storia, chissà quante cose si potrebbero raccontare se tutti coloro che vi hanno partecipato mettessero un solo piccolo ricordo.

Personalmente posso estrarre dalla memoria episodi come l'interminabile partita dove Cristiano e Giancarlo continuarono a tirare rigori ad oltranza senza mai sbagliarne uno per decine di volte, oppure i goal acrobatici dei fratelli 'Banana' in puro stile professionistico o ancora assurde squadre 'coraggiose', formate da amici senza grandi doti calcistiche, subire anche più di 20 reti a partita.

"Ma hai visto che goal che ha sbagliato? Incredibile!" ecco un altro episodio che spesso ricordiamo, uno dei goal mancati nel modo più incredibile che io abbia mai visto, un video che oggi riceverebbe centinaia di visualizzazioni su youtube o facebook.

E' il 1995, un giocatore del bar Saturno prende palla su una ribattuta dal calcio d'angolo e si avvia verso la porta nel più classico dei contropiede. Il portiere avversario fa un tentativo disperato di uscita a centro campo ma viene facilmente saltato e il calciatore si invola solitario verso la porta sguarnita con tutto il resto dei giocatori ormai immobili per l'impossibilità di poter fare ancora qualcosa.

Il giocatore arriva a due metri dalla porta, si ferma, colloca il pallone vicino al dischetto del calcio di rigore, prende la rincorsa e... stong! palo e palla fuori. "Se perdiamo per colpa tua ti mangio il cuore" gli urla il suo portiere con conseguente fragorosa risata di tutto il pubblico.

Per dare l'idea di quali fossero i numeri del torneo in quegli anni, leggiamo le statistiche del 1995:

Squadre partecipanti: 22

Minuti giocati: 1300

Reti fatte: 227

Autoreti: 3

Rigori: 3

Squadra con il maggior numero di reti: Bar Principe (33)

Squadre con il minor numero di reti: Fiat Dellacasa, Cementi Buzzi, Bar Centrale e C.S. Buzzi (1)

Squadra con il minor numero di goal subiti: The Ducks (3)

Squadra con il maggior numero di goal subiti: Mitici (30)

Maggior numero di reti fatte in una partita: Bar Principe (12)

Maggior numero di tesserati FIGC in una squadra: Oasi del Bagno (7) e Bar Principe (7)

Gara con più goal: Bar Cittadella - Mitici 5-5 (8-9 dcr)

Ho scelto il 1995 perchè fu l'anno che fino ad oggi ha avuto il più alto numero di squadre partecipanti, ben 22 suddivise in 7 gironi (6 da 3 e 1 da 4 squadre). Fu l'anno dove la squadra in cui militavo raggiunse il primo vero traguardo: terzi dopo un torneo giocato sempre ad alti livelli. Perdemmo solo la semifinale contro l'Oasi del Bagno, squadra che avrebbe poi vinto il torneo.

Nella finale di consolazione battemmo i Mitici dopo i tempi supplementari.

Altra segnalazione degna di nota per quell'edizione: i goal che permisero la vittoria finale per 3 a 2 all'Oasi del Bagno, furono segnati tutti e 3 da Fabrizio Alandi, l'organizzatore del torneo.

Con gli anni anche il terreno di gioco migliorò, Emor poté creare un nuovo impianto di illuminazione e costruire le nuove docce all'interno degli spogliatoi. In quegli anni il calcio faceva parte di quell'assoluto divertimento a cui davamo grande importanza per cui nel 1997 diedi molta enfasi all'imprevisto che mi capitò, dovetti saltare l'edizione numero 6 del torneo, un piccolo dramma per un ventenne spensierato.

Stavo studiando all'ultimo anno di Università e a Luglio avrei dovuto laurearmi. Tutti mi avevano assicurato che, non chiedendo più il rinvio per il militare, fino a dopo la laurea non mi avrebbero chiamato a svolgere il servizio di leva.

Arrivò Aprile e mi dissero di andare al distretto militare di Torino perchè erano uscite le date di partenza per i militari del '97: "Moret Marco - Giugno 1997".

Sembrerà ridicolo ora, ma dopo le prime preoccupazioni per la sovrapposizione di militare e laurea, mi balzò alla mente il torneo Bet e il fatto che non avrei potuto giocarlo. Ero ancora a Torino e già telefonavo a Mauri da una cabina SIP per dirgli che la mia partecipazione non sarebbe stata possibile. La squadra non poteva che trarne vantaggio (non sono mai stato un fenomeno a calcio) ma per me, in quel periodo di spensieratezza, giocare il torneo era davvero importante.

Ovviamente a Giugno spesi molti soldi in schede del telefono dalle cabine della caserma di Albenga per essere aggiornato su cosa era successo la sera prima al torneo.

20 anni fa era normale avere le notizie il giorno dopo: niente SMS, pochissimi cellulari e internet non era per nulla diffusa nelle case, io la utilizzavo come un privilegiato solo all'università per scopi di studio e ricerca.

passaggio di consegne

“Marco, io vado a vivere a Vercelli e non riuscirò più ad organizzare il Bet”, siamo all'inizio del 1998, Fabrizio mi annuncia che mollerà le redini del torneo e che forse Emor cercherà di proseguire da solo ma con molti dubbi visto l'oneroso impegno.

Subito la voce si diffonde e con essa il dispiacere dei ragazzi per l'eventualità di perdere questo evento di inizio estate.

“Ma sarà poi così difficile organizzare questo torneo? Perché non ci proviamo noi? Siamo in tanti e con un pezzettino ciascuno ce la possiamo fare”

“Dai facciamolo noi” dice Stefano,

“Basta che andiamo da Fabrizio a chiedere cosa c'è da fare ed iniziamo da lì” ribadisce Mauri.

Come si usa dire, l'unione fa la forza e, sebbene tutti fossimo digiuni in organizzazioni di eventi, ci buttammo a capofitto nella nuova avventura.

Io, Mauri, Stefano, Giorgio, Filippo, Alessandro, Lucillo, Gabriele ci recammo una sera a Crescentino dove Fabrizio gestiva un locale del posto e, messi nella saletta riservata in fondo al salone, ci riunimmo con lui per iniziare ad elencare tutte le operazioni da fare per proseguire con la successiva edizione.

Arbitri, palloni, calce per le linee, luci, coppe, tutti argomenti di cui prendemmo nota e che successivamente ci servirono come base per la nostra prima organizzazione.

Ovviamente Emor fu ben contento di averci come supporto e, con la sua collaborazione, iniziammo a preparare la settima edizione del torneo.

Eravamo effettivamente in tanti ma l'entusiasmo e la voglia di fare fece sì che non entrammo quasi mai in conflitto nelle scelte da effettuare.

Cercammo di metterci anche del nostro valore aggiunto partendo da errori notati nelle precedenti edizioni.

Per esempio, uno dei classici motivi di discussione durante le partite, erano le scelte arbitrali ed essendo arbitri non di professione e per di più trinesi, si creavano spesso diatribe infinite e malumori anche nel dopo partita.

Per questo motivo la scelta unanime fu quella di chiamare arbitri esterni e appartenenti a qualche federazione, FIGC o CSI che fosse. Ci sembrò il modo

migliore per far diminuire gli episodi di protesta. Il pensiero era: "se anche ci dovesse arrivare un arbitro scarso, almeno non è trinese e nessuno andrà il giorno dopo a lamentarsi con lui a casa sua".

Un altro importante argomento su cui mi impuntai era quello della residenza trinese dei giocatori.

Ero convinto che quella regola fosse stata uno dei principali motivi di successo del torneo ma negli ultimi anni era stata sistematicamente disattesa con varie scusanti e vaghe motivazioni.

Decidemmo che da quel momento in poi la residenza dovesse essere comprovata dal documento di guida o dalla carta d'identità per chi ancora non avesse conseguito la patente.

La patente è infatti il documento che viene aggiornato prima degli altri in caso di cambio di residenza, per cui risulta il più attendibile.

Inoltre, in caso di dubbio sulla residenza di un giocatore, la squadra avversaria avrebbe potuto fare ricorso all'organizzazione anche il giorno successivo alla partita senza dover mettere in gioco penali economiche.

Non fu facile far rispettare fin da subito questa regola in maniera ferrea, molti infatti avevano amici residenti nei paesi vicini che giocavano il Bet da sempre e ora, improvvisamente, sarebbero stati esclusi.

Ricordo le innumerevoli telefonate che ricevetti in cui mi si chiedeva di far giocare questo o quell'altro perché "è sempre a Trino", "praticamente è di Trino", "ha sempre giocato il Bet" e altre giustificazioni poco oggettive simili a queste.

Ci sembrò inoltre opportuno inserire nel regolamento un'eccezione: Fabrizio e la famiglia Lucingoli, quali ideatori e organizzatori delle precedenti edizioni, non sarebbero stati soggetti all'obbligo di residenza per poter giocare. Ci parve un atto di riconoscenza per il solo fatto di aver portato a tutti questo torneo, ma ovviamente le critiche arrivarono anche su questa scelta.

Restammo coesi a dire no a tutte queste richieste e pian piano la gente capì o semplicemente smise di domandare e di lamentarsi.

Era il mese di Febbraio del 1998 e subito iniziammo gli incontri con Emor per definire il calendario e tutte le attività che ognuno di noi avrebbe dovuto svolgere.

Ad oggi posso ammettere che il vero motivo per cui prendemmo in mano il tutto fu per poter continuare a giocare quel torneo, infatti da una parte ci dedicavamo alla sua organizzazione ma dall'altra, io e Mauri, eravamo impegnati a cercare di fare, come al solito, una squadra che avesse qualche chance per vincere.

Il 25 Maggio del 1998 iniziò la settima edizione del torneo Bet, la prima organizzata dal nuovo gruppo.

Ho sempre avuto il cruccio della quantità di pubblico che viene a seguire le partite e ogni volta cerco di capire ed analizzare i motivi per cui oggi c'è tanta gente e magari ieri era pochissima.

Gli amici organizzatori mi prendono sempre in giro per questa caratteristica, ma mi è nata naturale fin da quella prima nostra edizione nel 1998.

Le cose non filarono lisce come ognuno di noi si era augurato, credo che molte cose accaddero per metterci alla prova su ogni tipo di 'imprevisto', quell'edizione infatti fu molto ricca di imprevisti.

"Hanno presentato ricorso per il portiere avversario perché secondo loro non è residente", ok la regola venne subito applicata e il portiere si scoprì essere di un vicino paese della collina, la squadra avversaria vinse a tavolino.

"E i goal fatti durante quella partita? Verranno conteggiati per la classifica cannonieri?", "E le precedenti partite in cui quel portiere ha giocato? Sono da annullare anch'esse?", domande di questo tipo ci fecero un po' traballare, avevamo stilato un nuovo regolamento ma era ancora immaturo per contemplare tutte le risposte.

Da quell'anno iniziai a prendere appunti sui problemi regolamentari che di volta in volta si presentavano così, l'anno successivo, il regolamento avrebbe incluso nuove migliorie.

L'imprevisto maggiore arrivò alla finale. Era il 13 Giugno e in finale c'erano i Jurassici e il Bar Principe che, in quegli anni, era la squadra più forte.

Disputammo la finalina del terzo e quarto posto con la Ditta Botta e poi ci apprestammo ad organizzare ciò che serviva per definire i premiati, la distribuzione delle coppe, i ringraziamenti e tutto il contorno di un finale di torneo.

“Il Bar Principe vuole far partecipare alla finale Roberto che è squalificato!!!”,
“E no, così non va bene”.

Ci precipitammo negli spogliatoi, ma non ci fu verso di far cambiare idea alla squadra, il loro amico avrebbe comunque giocato anche se la partita precedente era stato squalificato per doppia ammonizione.

“Ok, fate pure ma così agli avversari basterà far ricorso e vincere il torneo”.

Così avvenne, la partita finì 4 a 0 per il Principe, ma il corretto ricorso dei Jurassici gli permise di aggiudicarsi la settima edizione.

I problemi non finirono lì, quella sera il pubblico aveva saputo che la finale sarebbe stata falsata per cui non nutrì interesse e se ne andò.

E noi, che avevamo fatto di tutto per allestire una bella premiazione? No, così non poteva andare, una premiazione senza pubblico e per di più con una classifica dettata dai ricorsi non era da fare in quella serata.

Ci misi un po' per convincere gli altri, ma poi tutti concordammo che si poteva cercare di spostare la premiazione alla serata successiva, magari organizzando qualche cosa di carino prima della cerimonia.

“Bene, e adesso cosa organizziamo?”, qualcuno di noi propose una partita tra ragazze, sembrò una buona idea.

L'epoca delle comunicazioni veloci su vasta scala era alle porte, ma ancora non erano arrivati gli strumenti di oggi, eravamo solo all'inizio della rivoluzione dei cellulari, alcuni di noi già l'avevano, ma la maggior parte no e, formare due squadre femminili in un giorno, non fu impresa da poco.

Ognuno di noi utilizzò i proprio contatti, le fidanzate ovviamente furono le prime ad essere iscritte e poi si cercò di usare il passaparola per arrivare alla sera del 14 Giugno con almeno 10 ragazze.

Si consideri che il calcio femminile a Trino non era ancora iniziato e di ragazze con una vaga idea di come si giocasse a calcio non ce n'erano.

Si presentarono in 8 delle 10 o 12 che erano state chiamate e quindi arruolammo al volo due ragazzi che fecero i portieri.

Arbitro Mauri e gara molto simpatica con le ragazze che correvano dietro al pallone come se dovessero massacrarlo di calci il più possibile.

Quell'idea funzionò e la gente venne a vedere la partita che anticipava la premiazione del torneo finito la sera prima.

Giusto per non farcene mancare nessuna, si mise pure a piovere ed Emor decise all'ultimo momento che la premiazione sarebbe avvenuta all'interno della Comunità, nel salone dei giochi.

Dal 1992 ad oggi è stata l'unica edizione ad avere avuto tutti questi inconvenienti. Ci servì per capire che si poteva continuare ad organizzare anche l'anno successivo, infatti difficilmente sarebbe potuta andare peggio.

vincerlo almeno una volta

Arrivò il 1999 e il nuovo gruppo organizzò la sua seconda edizione.

Il regolamento venne migliorato sulla base delle osservazioni raccolte l'anno passato e le squadre furono sempre 16 suddivise in 4 gironi.

Io e Mauri ci impegnammo, come al solito, per comporre la nostra squadra costituita da buoni giocatori e da amici, lo sponsor fu ancora Botta TuttoCasa.

La squadra proseguì il cammino del torneo senza troppi intoppi e, senza grandi difficoltà, ci ritrovammo in semifinale contro il Bar Sofia Vercelli (sponsor esterno per una compagine di trinesi). Io venni anche espulso durante il girone di qualificazione per la prima e unica volta al Bet, la partita era contro la Robella, ci fu qualche parola di troppo e giustamente dovetti saltare il quarto di finale successivo.

Battemmo 5 a 1 il Bar Vittoria e dai quarti balzammo in semifinale.

Contro il Bar Sofia finì ai supplementari (2-2 nei tempi regolamentari) e un goal di Davide Ravizza ci portò in finale. Sarà solo un torneo locale ma per noi fu una grande emozione essere riusciti per la prima volta a raggiungere la tanto sospirata finalissima.

Nuovamente arrivò all'ultima partita anche la super favorita: il Bar Principe. Non nutrivamo grandi speranze, arrivare lì per la prima volta era già stato per noi un bel traguardo, ma si sa che giocarsi una finale lascia sempre una seppur piccola speranza.

Il 25 Giugno giunsi al campo con una nuova emozione, in quel momento non stavo per nulla pensando all'organizzazione del torneo ma soltanto al fatto che avrei giocato la finale. Mauri arrivò in ritardo rispetto all'inizio della prima partita, l'emozione della finale gli aveva fatto scordare di essere anche parte dell'organizzazione.

Nella squadra avversaria non si presentò Roberto Gioia, il giocatore all'epoca più titolato, e subito un lumino di speranza si accese in noi. Io e Mauri ci guardammo e ci capimmo ma nessuno dei due osò dire nulla all'altro per pura scaramanzia.

La partita inizia e Sergio Elisei ci porta subito in vantaggio, passano pochi minuti ed Enrico Gardano pareggia i conti.

Nel secondo tempo partiamo sparati con capitano Giorgio Balocco che sigla una doppietta portandoci sul 3-1. Incredibile, stavamo vincendo la finale ma, come tutti sanno, mai esultare troppo presto.

Infatti il Bar Principe accorcia le distanze con l'altro gemello Marco Gardano e, per loro, inizia l'assalto alla ricerca del pareggio.

Sembrava una di quelle partite infinite dove si susseguono gli episodi negativi per chi sta vincendo: prima viene espulso Iseppato e restiamo in 4 per tre minuti (come da regolamento), poi si procura una lussazione al dito della mano il nostro portiere Sigismondi che è costretto ad uscire. In porta Balocco e tutti a fare muro per difendere il risultato.

Incredibile, dopo una lunga sofferenza agonistica, la partita finì e vincemmo l'ottava edizione del torneo.

Grazie al fatto che nel 1999 eravamo giovani e senza problemi per la testa, quella vittoria ci diede così tante emozioni che ancora oggi la ricordiamo di frequente suscitando in noi quel pizzico di piacevole nostalgia che spesso creano i piccoli e banali episodi della giovinezza.

Di quella finale è significativo questo aneddoto: il nostro portiere Raffaele Sigismondi, nonostante fosse infortunato con un dito piegato in modo innaturale e l'ambulanza pronta per farlo salire, decise di attendere la fine della partita vicino alla porta di uscita del campo, non voleva perdersi quel momento nonostante il dolore.

Le emozioni non finirono quella sera. Nei giorni seguenti tutti i giornali locali diedero ampio risalto alla nostra vittoria, sembrava avessimo vinto il campionato del mondo, anche il nostro sponsor (Botta TuttoCasa) disse che tutta quella pubblicità non se la sarebbe mai aspettata da un torneo di calcio a Trino.

Festeggiammo tutti quanti con una cena in grande stile al ristorante del Peso a Camino.

Quasi dimenticavo un'importantissima nota per me: la sera della finale il pubblico presente era numerosissimo. Il mio ego, solitamente nascosto, uscì dalle retrovie e si manifestò chiaramente a tutti. Avevamo organizzato il

torneo, avuto un successo di pubblico e, ciliegina sulla torta, ci eravamo portati a casa il primo posto.

Ecco i nomi di quella fantastica formazione del Botta TuttoCasa:

Sigismondi Raffaele

Ravizza Davide

Elisei Sergio

Balocco Giorgio

Ferrarotti Maurizio

Moret Marco

Iseppato Omar

Iseppato Fabrizio

Luparia Giorgio

Quell'anno fece la comparsa al torneo Bet una partita di calcio femminile con squadre ufficiali, una proveniente dall'Oratorio Salesiano e l'altra dal Trino calcio.

In quegli anni a Trino prese piede il calcio femminile. L'anno prima l'avevamo improvvisato noi per salvare la serata finale, chissà, ci piace pensare che forse qualcuno prese spunto proprio da quella partita del 1998.

Vincere questo torneo con tutto quello che si era creato negli anni precedenti ebbe un fascino particolare. Nelle nostre bassissime carriere calcistiche ci sembrò davvero di avere raggiunto un traguardo, qualcuno magari dirà che ci accontentiamo di poco, ma l'importante sono le emozioni che un episodio regala, e vincere il Bet ne aveva regalate molte.

Per scherzo o per invidia, alcuni iniziarono a sostenere che avessimo vinto il torneo essendone gli organizzatori.

"Facile vincere quando si organizza", "Vi siete creati il percorso più semplice per arrivare in finale" o ancora, "Gli arbitri vi danno una mano perché organizzate il tutto", tutte frasi sentite e risentite anche per gli anni seguenti.

Anche su questo diventa inutile spiegare come stanno le cose cercando un confronto con chi ha voglia di criticare, abbiamo imparato che fa più effetto non darci peso piuttosto che discuterne.

anni 2000 si parte con grandi prospettive e si festeggiano i 10 anni

Ovviamente da vincitori non vedevamo l'ora di riprendere in mano le redini della successiva edizione.

Prendemmo una decisione mai più ripetuta fino ad oggi: visto il successo del torneo, il numero di squadre partecipanti sarebbe potuto salire a 20 suddivise in 4 gironi da 5 (anche se il record rimane ad oggi quello del 1995 con 22 squadre) e il costo dell'iscrizione sarebbe sceso a 180.000 lire.

Le 20 squadre le trovammo davvero, seppur con qualche difficoltà dovuta a rinunce dell'ultimo momento.

Meritano una citazione particolare quelle 20 formazioni che nel 2000 si scontrarono per quasi un mese, dal 5 al 30 Giugno senza un attimo di respiro per noi organizzatori.

BOTTA TUTTOCASA	BAR PRINCIPE	ARREDI GILARDI	BAR STAZIONE
ROBELLA - BAR SATURNO	A.C.ROVICHIA TEAM	DITTA BOSCOLO	SALI GIOIELLI
PORKEMON	LEO POKEMON	STAZIONE CHAMPIONS	ALL BLACKS
BAR VITTORIA	NEW PLANET	MOTO CLUB	OLMO TEAM
BAR ROSY	C.F.L.	BAR CENTRALE	DITTA REI FRANCESCO

Ben 6 Bar, 7 imprese locali e 7 squadre composte da associazioni o semplici gruppi di amici: è plausibile dire che quell'anno, come già successo nel 1995, praticamente tutti i trinesi con la passione del gioco del calcio parteciparono al torneo.

Fu un successo anche di pubblico, gli sforzi fatti da noi organizzatori diedero i loro frutti migliori proprio in quella occasione. Il ricordo del 1998, primo anno della nostra organizzazione, e tutti i problemi incontrati inizialmente, svanirono all'istante.

Nel 2000 le novità non finirono qui.

Grazie al tipo di lavoro che svolgo, nacque la prima versione del sito internet dedicato al torneo e un indirizzo e-mail per le comunicazioni. Era un sito semplice e graficamente brutto, ma fu l'inizio di un percorso verso i nuovi strumenti tecnologici di comunicazione che oggi sono diventati fondamentali per il buon esito di tutta l'organizzazione.

Questo sito è stranamente ancora attivo e, se siete curiosi di vedere quanto fosse brutto ecco il link: <http://web.tiscali.it/torneobet/>

La novità più importante dell'anno 2000 fu l'introduzione dello "straniero". Ormai da più parti ci veniva chiesto a gran voce di rendere più elastica la regola della residenza trinese proprio per permettere la partecipazione agli amici dei paesi limitrofi o per poter chiamare il classico giocatore forte che potesse tenere in mano le redini della squadra.

Anche i ricorsi per giocatori non residenti introdotti di frodo tra le formazioni erano in aumento per cui effettivamente c'era da prendere una decisione.

Discutendo tra noi organizzatori le scelte possibili erano ridotte a tre: non cambiare il regolamento, aprire a residenti dei paesi vicini oppure aprire a non residenti ma limitandone il numero.

La scelta cadde sulla terza opzione, decidemmo che, da quel momento, ogni squadra avrebbe potuto inserire nella rosa un non residente, indipendentemente dalla sua provenienza o dal suo livello di tesseramento nelle federazioni calcistiche.

Qualcuno ci chiese di estenderla ad un non residente per ogni partita disputata in modo tale da poter mettere in rosa più giocatori esterni ma, vista l'importanza della regola, evitammo altri allargamenti nelle maglie del regolamento.

Devo ammettere che, nonostante i miei timori iniziali, questa nuova regola avvantaggiò la competizione. Il livello e la qualità dei giocatori crebbero, tutti cercavano nel giocatore esterno il pezzo forte della formazione, colui che avrebbe stupito per il suo gioco alzando il tasso di qualità della squadra.

In breve tempo questo tipo di giocatore venne battezzato "lo straniero" proprio per distinguerlo nettamente dagli altri, vincolati sempre dalla regola della residenza a Trino.

La competizione partì con tutte queste novità e iniziò anche una lunghissima serie di giornate in cui noi organizzatori restammo praticamente incollati alla nostra postazione per ben 16 sere del mese di Giugno.

I ricordi di quella lunga edizione tornano spesso su un episodio sicuramente non bello ma che merita di essere citato perchè da il senso di quanto fosse diventato importante l'aspetto agonistico rispetto a quello del semplice divertimento.

Il torneo sembrava proseguire senza troppi problemi quando accadde l'imprevedibile, una squadra si accordò per far passare il turno all'avversaria.

Nel regolamento avevamo inserito che, in caso di classifica paritetica di due o più squadre, avrebbe prevalso il maggior numero di goal fatti, una regola che intendeva premiare la squadra che aveva ottenuto le vittorie più schiacciati.

Nella serata finale dei gironi eliminatori si incontrano una squadra già spacciata e un'altra che, per poter passare il turno, deve vincere con almeno 13 goal di scarto. Non ricordo il nome delle 2 formazioni ma ricordo il nome della terza squadra, quella che era praticamente sicura di passare il turno, il Moto Club.

Inizia la partita e dopo pochi minuti la squadra che deve fare 13 goal di scarto è già avanti di qualche rete.

Nel secondo tempo le cose si complicano, il portiere della squadra già spacciata, inizia a spostarsi ad ogni tiro avversario e i goal crescono ad un ritmo vertiginoso, 7, 8, 9

Ricordo che ad un certo punto andai dietro alla porta cercando di spiegare al portiere che il suo comportamento non era leale e che ne avrebbe pagato le conseguenze ma ciò non valse a nulla.

La partita finì 14-1 e il povero Moto Club si ritrovò escluso dai quarti di finale senza alcuna colpa sportiva.

Ovviamente cercammo una soluzione, ma nessuno di quelli interrogati dichiarò apertamente di aver boicottato la partita e l'episodio rimase chiuso nell'omertà di quelli che sapevano.

Senza prove dovemmo sancire il risultato finale come valido e la squadra dei 13 goal di scarto proseguì il torneo. L'unica consolazione fu che vennero subito eliminati al turno successivo.

E i campioni in carica (noi) che fine fecero? Torneo dignitoso, chiusura al terzo posto battuti in semifinale dal New Planet, squadra che, insieme al Bar Principe, diventò protagonista degli anni 2000.

Il Bar Principe vinse l'edizione e a noi andò il premio di miglior portiere, Piero Gallo di Palazzolo che fu il nostro primo "straniero".

Arrivò il 2001 cioè la decima edizione del torneo.

L'anno precedente ci insegnò che un torneo a 20 squadre era veramente lungo e il costante impegno richiesto per noi e per Emor ogni sera, poteva diventare troppo pesante. Si decise così di tornare alle 16 squadre suddivise in 4 gironi da 4.

Cercammo un particolare evento che differenziasse questa edizione dalle altre proprio per festeggiare i primi 10 anni.

La scelta ricadde sul cambio del trofeo. Il precedente veniva riassegnato ogni anno alla squadra vincitrice, ma iniziavano ad intravedersi i segni del logorio a cui era stato sottoposto nei precedenti 9 anni. Grazie alla Provincia di Vercelli fu acquistato un nuovo trofeo che avrebbe sostituito il precedente e, come il precedente, sarebbe stato riassegnato ogni anno ai vincitori.

Anche quell'edizione fu vinta dal Bar Principe, era una squadra veramente forte e composta da tutti ragazzi trinesi che, in quegli anni, giocavano a calcio nelle squadre locali della zona.

La curiosità fu che batterono in finale il Bar Rosy composto da ragazzi molto giovani che negli anni successivi avrebbero dato il successo ad altre formazioni. Questi ragazzini disputarono un ottimo torneo e devo ammettere che tra noi organizzatori nacque una certa simpatia per loro, erano giovani, bravi e mai presuntuosi. In finale i componenti del Bar Principe fecero però capire ai ragazzini che avrebbero dovuto accontentarsi di essere arrivati fino a quel punto: dopo un parziale di 5-0 e un rigore di Cristiano Arnaudi calciato a cucchiaio, tutti capimmo che quei giovanissimi avrebbero dovuto attendere qualche altro anno. Per la cronaca la finale finì 5-3.

inizia la seconda decade

A raccontarli adesso 10 anni sembrano pochi ma nel 2002 si parlava già di torneo longevo, di un torneo che a Trino aveva avuto pochi eguali almeno negli ultimi anni. La nostra voglia di continuare ad organizzare era sempre la stessa e quindi si proseguì come al solito. Arrivò il 2002, primo anno della seconda decade.

In quell'edizione non ci furono grosse novità sul regolamento e anche il torneo si svolse con il solito classico percorso. La squadra costruita da me e Mauri si fuse con gli amici rivali degli ultimi anni, cioè la squadra di Filippo e Alessandro, ma fummo eliminati già nelle qualificazioni dopo un'accesa sfida con il Bar Cittadella che ci sconfisse ai calci di rigore. Il torneo lo vinse per il terzo anno consecutivo il Bar Principe battendo in finale il Bar Saturno che in quell'edizione, schierò ben due formazioni.

Non ci è mai piaciuto stare fermi sulle regole e ogni anno abbiamo sempre cercato di ideare qualcosa di nuovo, ogni anno ci confrontiamo su qualche novità, alcune con esito positivo, altre invece da cassare immediatamente. Classico esempio di questa attitudine fu il 2003, edizione in cui vennero introdotti gli shootout, fu eliminata la finalina del terzo e quarto posto e, in aggiunta, organizzammo una festa finale con panissa e vino per tutti.

Gli shootout (rigori in movimento) furono un insuccesso tecnico, ma un grande momento di ilarità per il pubblico. Fin dalla prima edizione, le partite finite in pareggio terminavano con i classici rigori, era ora di provare a cambiare qualcosa. Questi rigori "particolari" consistono nel partire da centro campo e avviarsi verso il portiere cercando di scartarlo e segnare entro un tempo massimo. Ci fu un lunghissimo elenco di strafalcioni, giocatori che calciarono subito da metà campo, altri che cercarono di dribblare il portiere finendo con la palla nella bandierina d'angolo, altri ancora che si avviarono su se stessi prima di capire dove poter depositare la palla; ovviamente qualcuno si distinse anche per capacità tecniche, ma il basso livello che si vide in campo ci convinse a non ripetere più quell'esperienza.

Altra novità fu la definitiva (fino ad oggi) eliminazione della finalina del terzo e quarto posto. I motivi furono molteplici: mancanza di voglia di giocare per chi

la sera prima è appena stato eliminato dalla finale, tempi troppo lunghi per l'ultima serata e, soprattutto, pochissimo pubblico a seguire la partita dovendo disputarla in orario pre-serale.

Molto successo ebbe invece la festa di fine torneo, furono chiamati i gestori del Moto Club per cucinare la panissa che poi venne gratuitamente distribuita a pubblico e giocatori, insieme a bicchieri di barbera acquistato in una vicina cantina del Monferrato.

Per tornare ad argomenti calcistici del 2003, è importante ricordare che si chiuse il ciclo della storica formazione del Bar Principe, dopo 4 tornei vinti di cui 3 negli ultimi 3 anni, fu eliminata nel girone di qualificazione dal New Planet, squadra che poi vinse quell'edizione.

Quell'anno Emor ci convinse ad introdurre, per la serata finale, un mini torneo di calcio giovanile, un'idea (già sperimentata nelle prime edizioni) che permise nel tempo di far conoscere il torneo anche ai più piccoli ed ai loro genitori. Immaginare che quei bambini un giorno avrebbero potuto giocare il "Bet" pensando "io da piccolo c'ero già stato" fa parte di tutte quelle piccole emozioni che, messe assieme, possono ripagarci di tutti gli sforzi organizzativi.

A prima vista l'anno successivo sembrò un anno di transizione, nessuna grossa novità, le solite 16 squadre e un sacco di ragazzi con nuove compagini a costituire la forza del torneo. In pochi se ne accorsero, anche noi gli demmo peso solo successivamente, ma partecipò per la prima volta una squadra composta da soli immigrati stranieri residenti a Trino. Fu semplicemente il riflesso della società che stava mutando, ormai le comunità straniere a Trino si stavano ampliando ed il torneo "Bet", riservato a soli residenti, rispecchiò fedelmente quel cambiamento.

La squadra citata era quella del Phone Center che si comportò egregiamente e ricevette da noi il premio come squadra rivelazione. Venne sconfitta ai quarti di finale dai Carabinieri, ma solo ai calci di rigore. Noi fummo eliminati già nel girone di qualificazione allungando il numero di edizioni in cui non venne lasciata alcuna traccia significativa dalle squadre in cui militavo.

Il torneo si concluse come l'anno precedente, la finale New Planet - Bar Sport fu a favore dei primi capitanati da Ivan Lasagna. Nella sera conclusiva venne

ripetuta l'esperienza della panissa, ma fu l'ultima volta in cui il torneo si concluse con una festa "mangereccia" nonostante il suo successo. La motivazione principale fu che l'iniziativa, seppur piacevole, comportava una serie di attività aggiuntive all'organizzazione che preferimmo tagliare.

Percorrendo la linea storica si arriva al 2005, anno in cui non fu certamente lo sport a segnare il torneo ma le tragiche scomparse di Giuseppe Bruno e Andrea Calamida, due ragazzi che con il "Bet" ci andavano a braccetto da anni. La prima tragedia avvenne a torneo appena iniziato, fu un trauma per tutti, sospendemmo per una settimana organizzando anche una veglia di saluto per Peppo, era impossibile continuare a giocare come se nulla fosse accaduto, tutti lo conoscevano. La scomparsa di Andrea avvenne invece a pochi giorni dalla conclusione del torneo che lui aveva terminato vincendo la finale tra le fila del Bar Principe. Il caso vuole che, ad oggi, sia stata l'unica finale filmata da una videocamera, ogni volta che la si rivede non si può non pensare ad Andrea.

si emigra al campo dei Salesiani

Molto probabilmente i tragici fatti dell'anno precedente e la stanchezza accumulata, fecero sì che Emor ci consigliò per il 2006 di provare ad utilizzare l'oratorio Salesiano come campo da calcio per il torneo.

Coinvolse l'allora vice parroco Don Roberto, sempre vicino ai giovani trinesi, e il tutto si spostò, per la prima volta, in un campo da calcio nuovo. Come ogni cambiamento che una tradizione affronta, ci furono gli immancabili oppositori, ma non era possibile biasimarli essendo noi i primi ad avere avuto dei dubbi sulla nuova situazione. Inizialmente ci sembrò tutto strano, erano passati 15 anni e la gente associava il torneo "Bet" al campo della Comunità di S.Francesco: per questa ragione nutrivamo alcune remore sul possibile successo della 15° edizione.

Quell'anno ero andato a vivere a Crescentino con la mia futura moglie Emy e, naturalmente, non risultavo più residente. La regola che tanto avevo voluto e difeso mi si stava rivoltando contro. Le mie scarse attitudini calcistiche non mi facevano sperare in una presenza da "straniero", ma l'amicizia ebbe il sopravvento e la mia solita squadra abbandonò l'idea di prendere un grande giocatore per poter far giocare me come non residente. Incredibile, anche da non residente riuscii a partecipare.

A livello organizzativo fu molto più difficile, la mia breve, ma sensibile lontananza da Trino e il fatto che Mauri stava diventando papà (Matteo nacque a pochi giorni dalla fine del torneo) lasciarono gran parte del peso dell'organizzazione su Fabio e Lucillo comunque sempre supportati da Emor e Don Roberto.

Dopo i primi mugugni, alla gente piacque la nuova locazione e la partecipazione del pubblico fu numerosa. La quindicesima edizione si aprì con una doverosa commemorazione di Peppo e Andrea tramite una partita di calcio a 11. Credo che fu il primo atto di quella che oggi è diventata la 24Trin, associazione culturale e di sport presente a Trino da alcuni anni e organizzatrice del torneo dedicato ai due ragazzi scomparsi.

Cercammo le solite 16 formazioni ma una di esse si ritirò lasciandoci scoperti proprio all'ultimo momento. I sorteggi vennero fatti con una squadra fantasma

indicata con XXXX su un foglietto del sorteggio. Fu diffusa la voce che ci sarebbe servita un'altra squadra e si iscrisse il Bar Aurora, composta all'ultimo tra gli amici di quel locale.

Cito questo episodio perchè portò ad una sorpresa. Il Bar Aurora stesso iniziò ad inanellare tutta una serie di risultati utili che alla fine si conclusero addirittura con la vittoria del torneo. Il paragone con la nazionale Danese che nel 1992 vinse l'europeo dopo essere stata ripescata all'ultimo fu immediato anche se sicuramente un pochettino esagerato.

Non nascondo che anche a noi organizzatori fece piacere quella vittoria, la squadra ci aveva dato una gran mano iscrivendosi come tappabuchi all'ultimo momento per cui fu doveroso congratularci con loro per l'esito finale vincente.

inaspettata finale

Emor ci richiamò al campo della Comunità e nel 2007 tornammo tutti all'ovile. Nel Luglio dell'anno prima mi sposai con Emy e, dopo qualche mese, tornai a vivere a Trino, ero già uscito dalla condizione di "straniero" al Bet.

Agli occhi di tutti sembrò un'edizione simile a tutte le altre ma non per me. Durante lo svolgimento della competizione nacque mia figlia Aurora e la nostra squadra arrivò incredibilmente a disputare la finale. Ormai disillusi da tempo, avevamo capito che non c'era più spazio per ripetere la bella esperienza del 1999 e le nostre squadre arrancavano da qualche anno tra girone di qualificazione e quarti di finale, niente di più. Quell'anno invece riuscimmo ad infilare una serie consecutiva di risultati utili fino ad arrivare in semifinale dove disputammo un'incredibile partita contro il Phone Center BottaTuttocasa, noi eravamo il Sali Gioielli. Vincemmo ai tempi supplementari con un goal allo scadere che fece infuriare gli avversari per un presunto calcio di punizione battuto senza attendere il fischio arbitrale. Polemiche a parte arrivammo a rigiocare la finale dopo 8 anni dalla vittoria del 1999.

Essendo appena nata mia figlia, non partecipai alla semifinale perchè ero in ospedale con il resto della famiglia. Mi presentai per la finale e ricordo che, prima della partita, i compagni di squadra mi sollevarono in alto per festeggiare la nascita di Aurora.

La finale fu a senso unico, perdemmo 6 a 1 contro il Cral Poste '06, formazione di giovani calciatori trinesi che non avevano nulla a che fare con noi sul piano atletico e tattico.

Nel 2007 accadde qualcosa di particolare che compresi solo in seguito rileggendo le statistiche del torneo. Fu, ad oggi, l'ultima edizione in cui si presentò una squadra con associato il nome di un Bar.

Può sembrare un episodio senza significato, ma non è così, basta infatti analizzare il corso degli eventi per comprendere come il concetto di bar abbia subito dei mutamenti negli anni che lo hanno portato a cambiare la propria identità.

Da piccolo andavo con mio papà al campo sportivo di Trino per vedere i vari tornei estivi e i nomi delle squadre erano quasi tutti associati ai bar della città.

I bar erano il centro di ritrovo di quelli che all'epoca chiamavo "i grandi" e ogni compagnia di ragazzi aveva il suo bar di fiducia su cui far ruotare tutta l'organizzazione della vita sociale.

Oggi ci si contatta facilmente in modo virtuale e si organizza tutto in pochi minuti utilizzando internet e cellulare, ma solo pochi anni fa nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile, era necessaria una base di appoggio in cui ritrovarsi per organizzare le attività con gli amici.

Questi luoghi di ritrovo erano quasi sempre i bar e, il senso di appartenenza ad esso, faceva sì che nascessero desideri di sfida nei confronti delle altre compagnie e, di conseguenza, degli altri bar.

Tutto ciò si trasformava in massicce partecipazioni ai tornei estivi dove ogni bar cercava di prevalere sugli altri o, guardato dal punto di vista del proprietario, ogni bar cercava di accontentare i propri clienti regalandogli una partecipazione ad un torneo per poter sfidare i ragazzi "avversari".

Questa tradizione, molto sentita negli anni '70 e '80, arrivò anche al Bet.

Basti pensare che nel 1997 e nel 1998 su 16 squadre partecipanti, ben 10 portavano il nome di un bar e addirittura ci fu il Bar Aurora che partecipò ad un'edizione con 3 formazioni diverse, tutte composte da ragazzi che frequentavano il locale.

Confrontando questi numeri con quelli degli ultimi anni, si ha subito l'idea di come tutto questo sia cambiato. Tra il 2008 e il 2011, nessun bar compare tra i nomi delle squadre partecipanti, ritorna il Bar Cavour nel 2012 e poi di nuovo più nulla fino al 2015 (anno in cui sto scrivendo).

Oggi il bar non è più sentito dai ragazzi come luogo di appartenenza.

Le compagnie organizzano la loro vita sociale in altri luoghi e la tecnologia rende obsoleto avere un centro di ritrovo ben definito come avveniva prima. Oggi, ovunque si è dislocati, diventa semplice essere contattati, intavolare una comunicazione con gli amici e organizzare le attività di gruppo.

Il bar può diventare un luogo di passaggio o il luogo per un aperitivo, ma non lo si sente più come proprio. Il senso di appartenenza alla compagnia resta ma è dissociato da un luogo fisico come invece avveniva in passato.

Si formano ancora oggi squadre composte da amici della stessa compagnia e ci si sfida comunque ai tornei di calcio, ma il bar, quando c'è, diventa un semplice sponsor.

2008 - 2011: declino e ripartenza

Siamo al 2008, tutto sembrava essere come sempre, si organizzava, si cercavano i premi, le squadre, niente di diverso dalle ultime edizioni. Nulla che potesse far presagire che quella sarebbe stata l'ultima edizione (ad oggi) con la classica formula.

Inizialmente tutto procedette normalmente, anzi, accadde anche un simpatico imprevisto, per la prima volta venne applicata la nuova regola UEFA per le partite sospese. Il maltempo causò l'interruzione di una partita al 15' del primo tempo sul risultato di 2 a 0. Pochi giorni dopo la partita venne ripresa da quel minuto e da quel punteggio fino alla normale conclusione.

Il maltempo causò lo spostamento di alcune gare e i temporali erano in agguato ogni sera. Anche un arbitro giunto in moto, non riuscendo a tornare a casa per l'abbondante pioggia, chiese un passaggio a Mauri che gentilmente lo trasportò in auto fino a Casale.

Per ringraziarlo, promise di ricordarsene i giorni successivi nel momento del pagamento. Immagino che avesse la memoria cortissima visto che a distanza di anni stiamo ancora aspettando di capire cosa intendesse con quella promessa.

Ma veniamo al primo episodio grave di quella edizione. Mi pare fosse un mercoledì sera e al tavolo degli organizzatori erano presenti solo Fabio e Alessandro. Io ero alla cena dei professori dell'Alberghiero (in quel periodo insegnavo) mentre Mauri era al mare in Sardegna.

Stavano giocando 2 squadre di ragazzi che tra cui accaddero alcune scaramucce durante la partita ma le cose proseguirono fino al pareggio di fine partita ed i successivi calci di rigore. Da quel momento accadde il finimondo, si accese un'incredibile rissa che coinvolse giocatori e pubblico e dove nessuno riuscì più a fare da paciere. Intervennero Emor, gli organizzatori e pure un carabiniere presente in abiti civili ma le cose degenerarono. Ragazzi che si insultavano e si avventavano su altri, incolpevoli spettatori costretti ad abbandonare il campo, insomma, per dirla tutta, un casino!

Pian piano, grazie anche all'intervento dei carabinieri, il tutto si placò e i giocatori vennero accompagnati negli spogliatoi e guardati a vista per evitare altri episodi violenti.

Il seguito fu ovvio, ma poco piacevole per tutti, le due squadre vennero squalificate per tutto il resto del torneo e i loro giocatori se ne restarono a casa. Fu la prima volta che venne presa una decisione simile, ma fu anche la prima volta che accadde un episodio così violento e insensato.

Le cose però non finirono con quell'episodio, i giocatori capirono che lo sport veniva prima di tutto, ma fu il pubblico a crearci dei problemi. Quasi ogni sera si scatenava una rissa tra gli spettatori, i carabinieri di Trino facevano spola tra la caserma e il campo da calcio e ovviamente questo influenzò negativamente l'immagine del torneo e la nostra volontà di proseguire.

Emblematica fu la frase con cui Emor concluse la cerimonia di premiazione del 2008:

"il torneo Bet finisce qui!".

Troppe cose erano successe e troppe critiche ci erano piombate addosso quell'anno, finimmo con la sensazione che quella potesse davvero essere la fine del torneo Bet.

Anche i giornali locali evidenziarono questi aspetti, l'articolo del Monferrato che parlava della serata finale si concludeva con le seguenti righe:

"Quest'anno lo svolgimento della competizione è stato particolarmente travagliato, non solo per il maltempo, ma anche per il poco fair play dimostrato in campo da più di una squadra. Un comportamento spesso 'poco educato' - due squadre sono state addirittura escluse dal torneo - che adesso indurrà gli organizzatori ad un'attenta e seria riflessione sul futuro del torneo."

Per la cronaca vinse l'edizione il Phone Center, squadra che da qualche anno stava tentando di arrivare alla conquista del torneo riuscendo però solo ad avvicinarsi senza mai primeggiare.

Si sa che il tempo cancella in fretta, soprattutto quando si ha voglia di non perdere le tradizioni piacevoli e divertenti, lasciammo passare l'anno, ma all'inizio del 2009 tra noi organizzatori serpeggiava già la voglia di rivincita,

non potevamo essere fermati da una banda di maleducati e irrispettosi personaggi del posto.

Sentivamo anche negli altri la volontà di riprovarci, di non abbandonarsi alle brutture dell'anno precedente.

I primi timidi tentativi di ripartire si scontrarono con il primo macigno; Emor, per ovvie ragioni legate al precedente anno, preferì rinunciare e ci trovammo senza lo storico campo da gioco.

Provammo a contattare i Salesiani, ma anche da parte loro subentrarono delle riserve sempre legate al possibile ripetersi di episodi violenti.

Ammetto che senza campo sportivo comunale, e i no di Emor e dei Salesiani, le nostre speranze di ripartire si erano ridotte ad un lumicino.

Quando eravamo praticamente rassegnati a fermarci almeno per un anno arrivò la sorpresa, il sindaco di Ronsecco Davide Gilardino, ci contattò e ci offrì il loro campetto da calcio comunale.

Forse non ci pensammo più di qualche secondo prima di accettare!!! Era la manna dal cielo, il torneo sarebbe stato stravolto nella sua struttura e nella sua logistica, ma intanto non sarebbe sparito, anche quell'anno avremmo potuto proseguire per la nostra strada.

Ho scritto "torneo stravolto" perchè, dopo gli entusiasmi iniziali che accompagnarono la proposta del Comune di Ronsecco, iniziammo a pensare a come poter organizzare un'edizione lontana da Trino e distante un solo anno dalla peggiore edizione mai avvenuta.

Innanzitutto venne data evidenza di questa decisione uscendo sui giornali locali con un comunicato rilasciato da noi 4 organizzatori, tale comunicato fu stampato il 31/03/2009 e recitava così:

«Chiediamo agli affezionati trinesi del torneo Bet di accettare per un anno la disputa del torneo a Ronsecco. Emor Lucingoli non ha più potuto garantirci la disponibilità, dopo tanti anni, ad accogliere il torneo al campetto di San Francesco. Anche l'oratorio salesiano non è disponibile per via dei tornei previsti e degli allenamenti. Essendo Trino ancora privo di un campo da calcetto, per un anno abbiamo deciso di trasferirci a Ronsecco grazie alla

disponibilità ad accoglierci da parte del sindaco Davide Gilardino con i suoi collaboratori. Il torneo sarà over 30 dopo le vicissitudini degli ultimi anni: troppi episodi di inciviltà, risse, comportamenti pessimi, pertanto abbiamo deciso di riservarlo a chi da sempre conosce il torneo, gli over 30, con l'apertura a un over 25 per squadra. Abbiamo scelto di dire basta e di riportare il torneo a una dimensione più consona al motivo per cui era nato: ricordare Roberto Bet giocando in assoluta amicizia e serenità».

La prima scelta di cambio strutturale fu quella di ridurre il numero delle squadre partecipanti e di limitare l'età dei giocatori più giovani.

Gli scopi di questa decisione furono molteplici. Il principale: provare a gestire un anno di transizione dove solo gli storici del torneo potessero partecipare, lasciando fuori i giovanissimi, troppo esuberanti e lontani dallo spirito del torneo stesso.

Altra motivazione fu quella di evitare di organizzare un torneo troppo grande in un luogo nuovo senza sapere se avrebbe avuto successo.

L'esternalizzazione del torneo dalla nostra città si portò dietro anche una grande novità: il Comune di Ronsecco partecipò con una sua squadra composta da ragazzi del posto. Era il primo anno che al "Bet" partecipava una squadra "straniera".

Una piccola novità di contorno per quell'anno fu la nascita del gruppo "Torneo Bet - Trino" su facebook, canale digitale che in Italia era esploso solo l'anno prima e che ora è diventato il canale principale con cui noi organizzatori comunichiamo tutte le informazioni.

Ronsecco, il suo Sindaco e i suoi amici, si dimostrarono fin da subito molto disponibili a darci una mano.

Il campo da gioco sintetico era bello, gli impianti di illuminazione e gli spogliatoi anche, ma la nostalgia per il campetto della Comunità aleggiò nell'aria durante tutto il torneo.

Il vicepresidente del CONI provinciale, Rinaldo Moiso, ci consegnò uno scritto dove erano indicate le regole del Fair Play ed il loro significato. Fu un gesto

molto gradito che ci servì per rimarcare una volta di più che lo spirito del torneo non era certo quello dell'agonismo sfrenato e delle risse.

Alla fine le squadre partecipanti furono solo 6, sia per i nuovi limiti di età imposti nel regolamento (poterono partecipare solo gli over 30), sia per la novità del luogo sia per i ricordi negativi dell'anno precedente che contribuirono ad allontanare la gente.

Fu un'edizione svolta in un clima nuovo, quasi surreale, 17 anni di torneo a Trino si fecero sentire negli animi dei partecipanti.

La perfetta organizzazione e disponibilità degli amici di Ronsecco fece sì che tutto si svolse nel migliore dei modi, forse ci si aspettava più pubblico da Trino, ma la lontananza, seppur piccola, ebbe il suo peso.

Ironia della sorte, fu proprio la squadra "straniera" ad aggiudicarsi quell'edizione, il "Dream Team" di Ronsecco.

Il dato di fatto fu che il "Bet" non era finito, riuscimmo ad organizzare comunque l'edizione numero 18 anche se fuori casa.

Questo fu molto importante perchè ci diede una grossa mano per poter ritornare a Trino l'anno seguente.

Sono convinto che, se il torneo si fosse fermato, sarebbe stato sicuramente più difficile riprenderlo nel 2010.

Appunto 2010. Tutti noi dell'organizzazione eravamo pronti al ritorno a Trino, avremmo solo dovuto convincere Emor che, con tutta onestà, avrebbe avuto tutte le motivazioni per non accettare questa ripartenza. Però in cuor mio sapevo che, uno come lui con una vita dedicata ai ragazzi più o meno giovani, al sociale e allo sport trinese, ci avrebbe riconfermato il suo sostegno.

Ricordo che iniziai già a Febbraio del 2010 a dire a Matteo, suo figlio, che avremmo tentato di convincere suo papà a far ri-giocare il "Bet" sul campo della Comunità. Matteo inizio quindi a darci una mano dall'"interno".

Poi una mattina andai a Messa nella Chiesa di San Francesco, Chiesa dove Emor solitamente concelebra con il Sacerdote essendo lui Diacono.

Alla fine della Messa attesi la sua uscita dalla Sacrestia e, quando mi vide prese il microfono ancora acceso e disse "non ci provare neanche...", nel farlo

vidi il suo sorriso e mi bastò per capire che già aveva intuito tutto e accettato la nostra proposta di tornare.

Il torneo 2010 tornava a Trino dopo solo un anno in trasferta.

Era un ritorno dopo le polemiche del 2009, non sarebbe stato possibile far finta di nulla e riprendere come se nulla fosse, quindi capimmo che era necessario ripartire con un basso profilo.

Per questo motivo si decise che il torneo sarebbe stato composto al massimo da 8 squadre e che i partecipanti dovessero avere un'età maggiore di 24 anni.

Venne invitata a partecipare la squadra di Ronsecco quale ringraziamento per aver permesso la disputa del torneo l'anno precedente.

L'edizione di quell'anno trascorse senza alcun problema, la gente che venne a vederci fu poca, ma lo spirito originario del torneo sembrò tornare fra i giocatori.

La curiosità fu che l'IBG arrivò, per il terzo anno consecutivo, in finale e per il terzo anno la perse. Vinse la squadra dei C.Cala, dedicata ad Andrea Calamida.

Ed eccomi arrivato al 2011, l'edizione del ventesimo anno. Per celebrare l'evento vennero messe insieme innumerevoli e particolari iniziative.

Arrivare a fare per 20 anni lo stesso torneo è sicuramente un traguardo importante per una realtà come Trino.

Il cuore del torneo rimase più o meno quello dell'anno precedente, 8 squadre e un abbassamento dell'età minima a 20 anni (per tornare a coinvolgere anche i più giovani).

Il contorno invece fu molto ricco. L'iniziativa più bella arrivò da un'idea di Mauri, l'album di figurine.

Un'idea molto apprezzata da tutti visto l'alto numero di album prenotati e l'entusiasmo con cui fu accolta la distribuzione finale dell'album stesso.

Fabio fotografò tutti i giocatori partecipanti, le formazioni, alcune scene di gioco e io recuperai dal passato le fotografie delle vecchie edizioni andando anche da Lavander, fotografo ufficiale dei primi anni.

Con un abile lavoro di squadra e la pazienza di Mauri nel mettere insieme tutti i pezzi, l'album di figurine si concretizzò.

Tornarono i manifesti appesi ai muri della città che annunciavano lo svolgimento delle gare, proprio come accadeva ai tornei estivi trinesi degli anni '80.

Essendo un anno celebrativo non poteva mancare la partita finale delle vecchie glorie, due squadre formate da giocatori che nei 20 anni precedenti avevano calcato innumerevoli volte quel campo di calcio.

Neanche a dirlo, ho partecipato come vecchia gloria insieme ad altri amici di sempre. E' stato emozionante vedere giocatori considerati "vecchi" che ancora oggi disputano i tornei di calcio locali, a dimostrazione che questo è sempre stato il torneo di tutti, di tutte le età, chi era giovanissimo 20 anni fa lo è ancora oggi e chi non lo era, comunque ancora oggi partecipa con passione ed entusiasmo come agli inizi.

Grazie alla disponibilità del dott. Fabio Francese, medico del Novara calcio, arrivò anche un ospite molto gradito, Marco Rigoni, centrocampista del Novara che, in quel momento, stava giocandosi la serie A poi arrivata al termine dei play off. Suoi i goal decisivi sia in semifinale che in finale di play off.

Il ventesimo torneo lo vinse la Boutique del Corso, squadra composta da giocatori giovani e da altri meno, ragazzi che già giocarono nel 1992 alla prima edizione. Non poteva che esserci epilogo migliore per questi 20 anni, un mix di futuro e passato che vince ancora e che ancora si diverte giocando il "Bet".

Alessandro Piccini infatti firmò la rete della vittoria per 4-3 contro i C.Cala, lo stesso Piccini che vinse la prima edizione del 1992.

Terza decade

La sorpresa per l'edizione numero 21 la preparai molti mesi prima, durante l'estate del 2011, a torneo finito da pochi mesi, iniziai a buttare giù una raccolta di ricordi legati al torneo.

Più scrivevo e più mi venivano in mente aneddoti, esperienze, dati statistici per cui ad un certo punto mi chiesi se era il caso di scrivere un libro. "ok, ci provo" e così pian piano nacque il primo libro sul torneo Bet: "Questa sera si gioca il Bet", titolo ispirato da una frase che spesso abbiamo detto o sentito proprio ad indicare un evento piacevole e atteso tutto l'anno, che finalmente era arrivato. Grazie all'aiuto degli altri organizzatori, il libro uscì e venne presentato domenica 27 Maggio 2012 nel salone della biblioteca civica di Trino. Ero emozionato, per la prima volta presentavo io un libro e non ero un semplice uditore come avvenuto in tante altre occasioni con altre pubblicazioni.

Rinaldo Moiso mi fece una specie di intervista, concordata in precedenza, dove toccavamo vari aspetti del torneo, da quelli divertenti a quelli tragici, passando dai ricordi di singoli aneddoti a riflessioni sul come erano cambiate le cose nel corso di 20 anni di vita sportiva trinese.

Ci furono anche gli interventi di Emor, di Fabrizio Alandi, quale ideatore del torneo, e del sindaco Marco Felisati ospite, sia come rappresentante della città che come grande amico di Roberto.

Il libro fu distribuito ai presenti e, successivamente, anche ai giocatori che lo desideravano e a chiunque me ne chiedesse una copia. Furono stampate 200 copie e, ad oggi, ne conservo come ricordo ancora 5. Lo stesso libro fu subito messo online per poter essere scaricato gratuitamente in formato digitale.

La competizione la vinse il Mini Casinò di Pino Cannella, squadra che si ripeté dopo il successo del 2008. In finale batterono i ragazzi del "Fabrizio Alessandro Impianti Elettrici" per 3 a 2 dopo una splendida e combattuta partita.

Quell'anno ci furono i ragazzi del club dei Brutti trinese che diedero il loro contributo al torneo con un premio; fu chiamato premio per la squadra più brutta e lo vinse la formazione dei Magnum04 per la simpatia dimostrata durante le gare.

Tornammo anche a considerare valide le iscrizioni per chi aveva già compiuto i 18 anni di età, per la prima volta poteva partecipare al Bet chi era più giovane del torneo stesso.

A noi organizzatori piaceva l'idea di provare a tornare ai fasti dei primi anni come numero di squadre partecipanti, ma avevamo anche capito che a Trino qualcosa stava cambiando, meno ragazzi in generale e quindi meno risorse per il calcio locale. Ci fu quindi una decisione da prendere, allargare o no agli esterni? Sembrava l'unico modo per avere più iscritti e quindi più squadre, ma significava anche abbandonare la regola fondamentale della residenza.

Dopo qualche discussione tra di noi ecco la scelta, allargare ma solo a squadre di paesi vicini da noi invitate. Ogni squadra doveva essere formata da soli residenti in quel paese mentre i trinesi potevano continuare a fare le squadre come sempre, tutti residenti più uno "straniero".

Per il 2013 invitammo quindi i paesi di Ronsecco e Palazzolo a formare due squadre per il Bet.

Vennero costituiti 3 gironi da 4 squadre dove le prime 3 classificate accedettero direttamente alle semifinali, la quarta semifinalista venne fuori da un mini torneo di 3 tempi da 20 minuti ciascuno tra le seconde classificate.

La serata finale fu un successo di pubblico, 350 persone circa assisterono alla partita grazie anche all'arrivo di un ospite d'onore, Alberto Fontana, ex portiere di Torino e Novara. Vinse nuovamente il Mini Casinò che sconfisse i giovanissimi del Raja Club per 4 reti a 1.

Per la prima volta ci venne fatta una richiesta dai "vecchi", cioè da chi ha vissuto il torneo fin dai primi anni: "la voglia di partecipare è sempre tanta ma noi contro i ragazzini non ce la facciamo più".

Partendo da questa considerazione si decise tutti insieme di provare a suddividere il torneo in almeno due gironi, uno over 18 come al solito e uno over 35. I due gironi avrebbero così avuto maggior equilibrio e il livello di gioco ne avrebbe guadagnato.

Il 2014 infatti fu costruito in questo modo, 6 squadre per il girone over 18 e 4 squadre per il girone over 35. La prima classificata degli over 35 avrebbe

potuto giocarsi la finale in un triangolare con la seconda e la terza classificata degli over 18.

Immane, anche per quell'anno, gli episodi spiacevoli; pochi ma intensi che causarono un triplo lavoro per noi organizzatori nel cercare di riportare il tutto nello spirito tanto auspicato del torneo.

Fortunatamente, grazie sempre agli interventi puntuali e mirati di Emor, ci riuscimmo, e le cose proseguirono senza più intoppi e cattiverie.

Anche nel 2014 ci fu la serata VIP. Sempre grazie al dott. Fabio Francese, venne organizzata la visita di Emiliano Moretti, difensore del Toro e della Nazionale italiana. La sua simpatia coinvolse tanta gente e tanti bambini che intervistarono il calciatore con domande serie ma soprattutto ironiche e divertenti.

Sto scrivendo questo secondo libro e siamo al 2015, è Agosto ed il torneo numero 24 si è concluso da qualche mese. Un piccolo torneo, è sempre più difficile trovare le squadre perché i ragazzi trinesi over 18 che giocano a calcio sono sempre meno. Forse a causa del "buco" calcistico trinese degli anni passati; infatti il Trino calcio sparì dalla città per qualche tempo con la conseguenza che i bambini che scelsero il calcio in quegli anni diminuirono. Quei bambini sono gli stessi che ora dovrebbero iniziare a partecipare al Bet. La speranza è che, grazie al lavoro della nuova società calcistica trinese L.G. Trino, i bambini di oggi diventino i futuri giocatori del torneo.

Una nota dolente è inoltre legata alle condizioni del campetto della Comunità, nel 2014 è stato rivisto l'impianto elettrico dell'illuminazione dei fari ma, per mancanza di risorse economiche, ci siamo dovuti fermare lì. I pali che sostengono le luci stesse, ormai arrugginiti, ci hanno costretto, ogni sera, ad abbassare manualmente le lampade per evitare un effetto vela che, in caso di venti forti, avrebbe costituito un problema di sicurezza.

I soldi mancano ovunque per cui diventa impossibile chiedere aiuti alle istituzioni o a privati che già fanno uno sforzo per permetterci di acquistare i premi da dare ai migliori giocatori ed alle prime due squadre classificate.

Il 2015 è comunque stato un bel torneo, anche questa volta composto da due gironi over 18 e over 35. Il calo di iscrizioni ha fatto in modo che ci fossero

solo 4 squadre per l'over 18 e 3 per l'over 35. Inoltre, per la prima volta in assoluto, ci sono stati due vincitori. La prima dell'over 35 ha vinto il torneo Bet dei "vecchi" mentre le prime due del girone over 18 hanno disputato la finale del Bet classico.

Al primo posto, per gli over 35, l'Ortosan Trino e per l'over 18 l'ormai pigliatutto Mini Casinò che per il 5° anno (4° consecutivo) si è aggiudicato il Bet.

Come ormai da tradizione, anche nel 2015 ci sono stati 4 giocatori del Novara come ospiti d'onore (Faragò, Martinelli, Bergamelli e Bianchi), l'amico Fabio Francese è riuscito ancora una volta a darci una mano per portare a Trino alcuni professionisti del calcio giocato.

Uno dei piaceri di questa terza decade è stato quello di vivere l'organizzazione da papà; mia figlia Aurora di 8 anni, non vede l'ora che inizi il torneo per potervi partecipare come spettatrice al nostro tavolo. Il suo entusiasmo per le piccole cose, come il poter segnare le reti fatte con il suo amico Matteo, rende tutto migliore e rafforza la voglia e l'energia per andare avanti ancora.

25° anno, saremo nel 2016, mentre sto finendo questo libro stiamo iniziando ad organizzarlo; è un traguardo, gli anni sono davvero tanti per non essere celebrati.

Forse il Bet pian piano sparirà per come lo si era concepito tanto tempo fa, i cambi negli anni sono stati tantissimi, non solo per scelte nostre ma anche per il mutare della società che ci circonda.

Noi organizzatori non abbiamo avuto fino ad oggi un ricambio generazionale, come pure la struttura in cui si svolge il torneo.

Ritengo assolutamente necessario che questi cambi avvengano per poter sperare in un Bet che torni ad essere visto come un'eccellenza tra i tornei di calcio della zona. Ci vorrebbe un gruppo di ragazzi con l'entusiasmo di cambiare e ripartire, prima con il nostro aiuto e poi con le proprie gambe.

Da parte nostra, l'impegno di rendere omaggio a Roberto e di portarne avanti il ricordo resterà, a costo di farlo diventare una semplice giornata celebrativa magari anche solo con una gara tra vecchi amici.

premi, premiati e premianti

Una delle attività più complicate nell'organizzare il torneo riguarda la fase delle premiazioni.

Fase che si divide in due parti: cercare chi può sponsorizzare i premi e, a fine torneo, valutare chi li merita.

In questi anni, prima Lucillo e poi Fabio hanno sempre fatto un ottimo lavoro tessendo una rete di relazioni che ci permette ogni anno di essere uno dei tornei della zona con più premi distribuiti.

La fase di ricerca degli sponsor inizia con una lettera in cui l'organizzazione del torneo si presenta chiedendo la disponibilità a sponsorizzarci. La lettera viene inviata a enti pubblici e aziende e la quantità di risposte positive è sempre alta. Queste relazioni consolidate ci hanno permesso di avere come sponsor il Comune di Trino, la Provincia di Vercelli o il CONI ma anche grosse aziende come la Buzzi Unicem o le banche trinesi. Non mancano poi i piccoli commercianti trinesi che, ogni anno, ci stupiscono per la loro generosità nei confronti del torneo.

In cosa consiste la sponsorizzazione? Ogni sponsor decide cosa acquistare tra trofei, coppe, medaglie e palloni da gioco. A volte siamo stati sponsorizzati anche con regali in natura come l'esempio della riseria Martinotti che consegnò un pacco di riso da 500 g ad ogni giocatore iscritto.

Dopo aver raccolto i premi, inizia la fase che consiste nel cercare i premianti, cioè quelle persone che, nella serata finale, verranno a consegnare i riconoscimenti ai giocatori.

Gli inviti vengono sempre estesi agli sponsor, ai rappresentanti degli enti pubblici e a personaggi della vita sociale trinese che hanno particolarmente a cuore questo torneo.

La partecipazione delle autorità comunali è una costante, sindaco, parroco e assessori hanno sempre presenziato con passione a questo torneo, proprio perchè è giocato da trinesi e vissuto da trinesi.

Il primo premio viene consegnato dalla mamma di Roberto che partecipa sempre alla serata finale dando un forte segnale ai presenti. Con la sua figura ricorda a tutti il vero motivo per cui questo torneo esiste.

I trofei sono 2 ogni anno, uno consegnato alla squadra vincitrice in modo definitivo, l'altro invece viene consegnato e restituito l'anno dopo per essere riassegnato.

Questa regola venne creata fin dalla prima edizione e, al decimo anno di torneo, il trofeo venne sostituito con uno nuovo.

In alcune edizioni i premi furono così tanti che dovemmo inventarne alcuni: "giocatore più anziano", "squadra rivelazione", "personaggio del torneo", "coppa fair play", ecc... proprio per riuscire ad assegnarli tutti.

Ci abbiamo messo anche un po' di sana ironia come quella del giocatore più anziano che, per alcuni anni, ricevette la coppa offerta da un'azienda di onoranze funebri trinese.

Come accennato precedentemente, nel 2011 abbiamo anche ricevuto la visita di un giocatore di serie B, Rigoni del Novara che, dopo averci onorato della sua presenza, giocò i play off segnando un goal decisivo per portare il Novara in serie A.

A noi piace pensare che il torneo Bet gli abbia portato fortuna.

Ho descritto i premi e i premianti, ma il capitolo che sta nel mezzo sono i premiati. Non è mai stato difficile scegliere chi premiare ma è sempre stato difficile digerire ogni anno le critiche per le scelte effettuate. Forse meno negli ultimi anni, ma non per la mancanza di critiche, semplicemente per una nostra consapevolezza ad ignorare le cattiverie, c'è sempre qualcuno per cui si è commesso un errore.

In molti ci chiedono ogni volta perchè non è stato premiato quello o quell'altro, ma poche volte ci viene chiesto del perchè è stato premiato proprio quello là.

Questo è sintomatico del fatto che le scelte che facciamo sono spesso azzeccate e che ovviamente i migliori sono unici in ogni loro categoria. Se dovessimo premiare i "migliori giocatori" invece che "il migliore giocatore" perderemmo immediatamente il senso del premio.

Non me ne vogliano i miei attuali compagni di gestione, ma vado ora a svelare il metodo con cui noi organizzatori andiamo a selezionare i giocatori da premiare. Dopo averlo letto spero che tutti capiscano quanto sia assente il complotto che ogni anno qualcuno ci attribuisce.

Durante lo svolgimento delle gare, ovviamente apprezziamo e commentiamo ciò che succede in campo, iniziando ad intravedere chi ha un livello di gioco che si distingue dalla media.

La prima regola non scritta, ma praticamente sempre utilizzata è quella che, chi esce ai primi turni, non viene preso in considerazione per i premi finali. Fin dall'inizio ci è parso naturale premiare i migliori che arrivano in fondo, quelli che danno un notevole contributo alla squadra ma che abbiano risultati concreti da tutto il collettivo. Il calcio è uno sport di squadra e i singoli giocatori sono bravi quando anche i compagni di gioco li supportano a dovere. Abbiamo spesso visto buoni giocatori o bravi portieri fare grandi cose nelle partite di qualificazione per poi essere subito eliminati. Chi fa grandi cose nelle fasi successive lo fa anche incontrando squadre più forti, dimostrando che una buona prestazione deve essere anche confrontata con il livello di chi si ha di fronte.

Infatti è dai quarti di finale che iniziamo a discutere tra noi delle personali preferenze scambiandoci pareri e spesso discutendo le scelte di ognuno.

Poi si arriva alla serata della finale dove effettivamente si decidono i nomi dei premiati.

Anche qui devo svelare un segreto organizzativo: se una squadra ha oggettivamente tutti i giocatori migliori decidiamo comunque di non dare tutto ad essa ma di passare qualche premio alle seconde scelte di altre squadre finaliste. Questo solo per distribuire più equamente i vari riconoscimenti.

E' anche successo che un giocatore, definito da tutti il migliore, perdesse il premio per le bruttezze commesse nella sola partita di finale.

La scelta definitiva avviene poco dopo il fischio finale dell'ultima gara e, scritti i nomi sul foglio della premiazione, si porta il tutto al tavolo delle coppe.

La prassi è sempre la stessa da anni, finita la finale si corre a prelevare il tavolo con coppe e trofei e lo si sposta all'interno del campo. Emor nel frattempo ha già predisposto il microfono con gli altoparlanti e inizia la cerimonia che si compone di 3 fasi:

il ricordo di Roberto, la parte religiosa e la premiazione vera e propria, annunciata da uno speaker che, negli ultimi anni, è stato compito dell'amico Filippo o di Emor.

Proprio qui vengono letti i nomi dei vincitori dei singoli premi che vengono accompagnati dagli applausi di rito. Le critiche immancabili arrivano dopo: ogni anno qualche lamentela ci giunge alle orecchie: "avete premiato quello solo perchè è vostro amico", "non avete premiato quell'altro perchè vi è antipatico", "io meritavo il miglior portiere", ecc..., tutta una serie di voci che girano immediatamente dopo la premiazione.

E' naturale aver imparato a passarci sopra, impossibile spiegare ad una persona delusa i motivi del mancato premio, è uno sforzo inutile e sappiamo che il tempo cancella in fretta queste futili delusioni.

Ci sono poi le esagerazioni che vengono prese come tali e utilizzate tra di noi come fonte di ironici racconti e fautori di grosse risate. Mi vengono in mente in particolare alcuni episodi come quando ci fu detto che avevamo premiato come squadra fair play la nostra solo perchè eravamo gli organizzatori, ma nessuno valutò il dato oggettivo che eravamo l'unica squadra con zero ammonizioni. Oppure non avremmo dovuto dare il capocannoniere a quel giocatore perchè la sua squadra aveva già vinto il trofeo, ci sembrò incredibile sentire quella lamentela, il capocannoniere vince per il numero di goal, non per scelta degli organizzatori.

Da una parte le critiche possono disturbare ma, viste con un'ottica diversa, se ci sono lamentele significa anche che i premi sono sentiti e desiderati, meglio quindi un sentimento di critica che l'indifferenza alle scelte che facciamo.

il gioco dell'organizzazione

Ormai sono passati tanti anni dalla prima esperienza da organizzatore. Anni in cui episodi alterni si sono susseguiti senza sosta ma che non hanno intaccato più di tanto la mia voglia di continuare.

In realtà gran merito va al gruppo, un gruppo variato negli anni mantenendo però un'anima costante e compatta.

E' chiaro che tutto questo non lo faremmo se non ci divertissimo, è infatti un piacere ritrovarsi ogni anno, riprendere in mano la situazione e lavorare per la nuova edizione.

A volte ci lamentiamo per gli episodi negativi, discutiamo per alcune decisioni da prendere, vomitiamo lamentele a raffica, ma alla fine siamo sempre in prima linea con tanto, tanto divertimento.

Devo svelare come funziona? Niente di segreto o di impossibile, ormai la macchina organizzativa è ben rodada.

Si parte tra Febbraio e Marzo e le prime decisioni riguardano il calendario e il numero di squadre partecipanti. Si cercano le settimane tra Maggio e Giugno e si abbozzano le prime date considerando il sacro e il profano.

Infatti si cerca di evitare eventuali eventi religiosi cittadini e le serate delle Coppe europee e della Nazionale.

Ci sono stati anni in cui il numero delle squadre era ovvio, 16 senza discussione.

Poi arrivarono i problemi del 2008 e tutte le sue conseguenze e da quel momento il numero di squadre si è ridotto, prima a 6 per poi risalire a 8.

Ci si dividono i compiti e ognuno fa quello che gli compete ritrovandoci ogni tanto per scambiare informazioni e pareri. Il numero di mail ed SMS (ora whatsapp) tra noi organizzatori sale esponenzialmente nei mesi di Aprile e Maggio, mentre il torneo si avvicina.

Gli argomenti da trattare riguardano: la ricerca degli sponsor e l'acquisto dei premi, l'organizzazione degli arbitri, la pubblicità del torneo per le iscrizioni, la raccolta delle quote, la stampa dei cartelloni, l'acquisto dell'acqua e dei palloni, la preparazione del campo e del bar, la definizione del nuovo regolamento,

l'aggiornamento dei canali multimediali, il contatto con i giornali locali per gli articoli.

Sicuramente ho dimenticato altri aspetti che di volta in volta vengono affrontati e risolti, non sono sicuramente pochi, ma noi ed Emor li gestiamo con entusiasmo per cui tutto ci pare facile e piacevole.

Le visite VIP al torneo

Gli ultimi anni hanno visto le ospitate di giocatori professionisti del calcio italiano, un evento non di poco conto vista la difficoltà di avere questi giocatori in posti come Trino.

Tutto è stato possibile grazie al nostro amico Fabio Francese, medico sportivo di squadre come Pro Vercelli, Novara, Varese e Torino.

Le sue conoscenze hanno portato al Bet i seguenti professionisti:

2011 - Marco Rigoni

All'epoca Rigoni era un giocatore del Novara e, proprio nel periodo del Bet, stava giocando i play off di serie B per cercare la scalata alla serie A. Nei giorni seguenti la visita segnò i goal decisivi sia in semifinale che in finale ed il suo Novara salì in serie A, ci piace pensare che gli portammo fortuna.

2013 - Alberto Maria Fontana

Alberto detto "Jimmy" arrivò al Bet grazie anche al nostro comune amico Luca Capellino. E' stato portiere di squadre come Palermo, Torino e Novara e la sua esuberanza e simpatia lo hanno reso non solo uomo di calcio ma anche mattatore di serate come la nostra. Ci ricordiamo tutti di quando prese il microfono e iniziò lui a intervistare i bimbi trinesi, facendoli ridere e raccontando aneddoti della sua carriera.

Il fatto che avesse giocato nel Toro per 7 stagioni, portò al Bet il popolo granata trinese e quella fu una serata ricchissima di pubblico.

2014 - Emiliano Moretti

Giocatore del Torino e della Nazionale, ha giocato anche in squadre come Fiorentina, Juventus, Bologna, Valencia e Genova. E' stato fino ad oggi il nostro ospite più famoso nel panorama del calcio italiano. Anche lui molto disponibile e attento ai bambini che lo bombardarono di domande e a cui diede sempre risposte simpatiche ma anche intelligenti e legate alla loro età. Inutile dire che anche lui, come Fontana, richiamò al Bet una nutrita schiera di tifosi granata, sempre pronti ad accogliere con entusiasmo i giocatori della propria squadra del cuore.

2015 - Faragò, Martinelli, Bergamelli e Bianchi del Novara

Nel 2015 il dott. Francese torna a Novara in C1 e, dopo una lunga cavalcata, la squadra riesce a tornare in serie B. Durante il torneo, il doc ci porta 4 ragazzi protagonisti della risalita. La cosa che più mi ha impressionato è stata la giovane età e la timidezza che i 4 hanno portato con se qui a Trino. E' stato quasi difficile fare domande proprio perché si vedeva il loro imbarazzo nel trovarsi ospiti di un evento.

Alla fine, la simpatia di Fabio e la capacità di Emor di coinvolgere i presenti, hanno creato un'altra bellissima serata di calcio visto con chi lo fa per mestiere.

conclusioni

Sono consapevole che questo racconto può sembrare a volte un po' troppo serio per essere "solo" un torneo di calcio e magari anche poco scorrevole per il lettore che non ha mai partecipato al torneo.

Spero sinceramente di aver acceso in ciascuno di voi l'ingranaggio dei ricordi, della piacevole nostalgia e della voglia di continuare con questi piccoli eventi che rendono migliore e viva la nostra Trino.

E' un torneo di calcio, ma non soltanto questo, è principalmente un momento per ricordare Roberto, per ricordare tutti quei ragazzi giovani che hanno perso la vita prematuramente nella nostra città.

Anche un evento sportivo aggrega le persone e rende meno pesante il ricordo di una tragedia.

Per i più giovani, che non hanno conosciuto Roberto, voglio solo scrivere una frase che ogni anno viene ripetuta prima della premiazione: "Bet non è il nome di un torneo, ma di un ragazzo, che ha condiviso tante esperienze gioiose con i suoi amici e che vive sempre nei loro ricordi".

A questo punto il racconto si conclude, ma resta ancora un'ultima frase per chiudere, anzi un simpatico annuncio che faccio all'amico Filippo:

"A proposito della tua idea, è sempre più dura ma cercheremo di tenerla lontana per qualche anno ancora...ciao ciao :))"

La prefazione al libro del 2012 di Marco Felisati

Nel seguito riporto la prefazione che fece l'allora sindaco di Trino Marco Felisati per la prima edizione del libro sul torneo Bet

E' la prima volta che scrivo un pezzo in cui Roberto sia il protagonista.

In realtà è solo la prima volta lo scrivo con carta e penna.

Questo pezzo era già scritto oltre 20 anni e in tutto questo tempo è rimasto solo con me.

E' stato scritto ogni giorno e ha per titolo "l'amore ed affetto profondo per un amico che non c'è più".

Ricordo ancora quel pomeriggio. Era il compleanno di Chiara ed era un giorno pieno di gioia.

Ma quel giorno qualcosa cambiò e cambiò per sempre.

Quel 7 febbraio compresi per la prima volta in vita mia il senso profondo e disperato della perdita e del distacco da una persona a cui si vuole bene.

Prima di quel giorno la fortuna e la vita mi avevano risparmiato da quella sorpresa e da quella ferita indelebile che solo la morte può dare.

Un battesimo tragico che trasformò quel giorno di festa in un tragico momento indimenticabile.

Con Roberto abbiamo trascorso gli anni migliori insieme. Siamo cresciuti insieme per un pezzo della nostra vita; abbiamo inventato giochi, sognato progetti, ascoltato musica, scoperto l'amore e viaggiato nel tempo.

Roberto aveva un carisma ed uno stile che lo rendevano unico e amabile.

Era intelligente e spigliato; amava la vita, amava sorridere e amava disegnare.

Forse aveva anche amato e provato l'amare. Io alto. Lui più piccolino. Tre anni vicini sui banchi di scuola. Altrettanti a giocare fuori nei cortili, all'oratorio e per le strade. Quel giorno sono cambiate le nostre vite. Quel giorno Roberto è entrato dentro di me ancora di più di quanto non fosse accaduto prima. Le nostre strade, incrociate in una nuova dimensione. Chi l'ha conosciuto sa di cosa parlo.

Da allora Roberto mi ha accompagnato in ogni momento della mia vita.
Da allora è rimasto il bambino che ci ha lasciato quel maledetto pomeriggio.
Ma dentro, è cresciuto nell'uomo che sono oggi.
E' stato meraviglioso che tanti suoi amici abbiano in questi anni reso omaggio al suo ricordo e alla sua memoria. Ancora meglio che ciò sia accaduto per il tramite dello sport e di tutto quello che lo sport rappresenta: valori, disciplina, competizione, cultura, esercizio fisico, rispetto per l'avversario, obiettivi, energia.
Insegnamenti preziosi per i tanti giovani che in questi anni hanno partecipato al torneo intitolato a quel giovane ragazzo che amava il calcio.
Ringrazio ancora questi stessi amici che oggi, con questo ulteriore gesto di riconoscenza, ci regalano questa pubblicazione. Ad Anna è rimasto per sempre il suo cuore. A Vittorio la sua forza e il coraggio, difficile, di accettare con fede il sacrificio della sua vita. A noi quegli attimi preziosi che ci hanno cambiato la vita.
Ciao Roberto: come vedi, abbiamo scritto insieme anche questo piccolo altro tratto di strada.
Con affetto per sempre.

Marco Felisati
Sindaco di Trino
(giugno 2012)

La prefazione al libro del 2012 di Emor Lucingoli

Nel seguito riporto la prefazione che fece Emor Lucingoli per la prima edizione del libro sul torneo Bet

Un Cammino di Amicizia

Carissimi Amici e carissime Amiche di Trino,

20 anni... chi di noi avrebbe mai immaginato che dopo tanto tempo ci saremmo trovati ancora a preparare, a discutere o addirittura a scrivere un libro, riguardo il nostro "Torneo Bet"?

Mi ricordo quando Fabrizio (il puma), insieme ad alcuni amici di Roberto, sono venuti per la prima volta a propormi la loro "idea" sul torneo.

Mi colpirono le motivazioni:

"... per ricordarlo sempre (quindi per non dimenticare)... per i giovani di Trino (di allora e di oggi)... per fare memoria in amicizia e in allegria (nella pace e nel bene)... per rivalutare il VALORE dell'AMICIZIA (che sia di esempio)... per far uscire i giovani dai Bar (un'alternativa)... per costruire momenti di sano divertimento (in salute)..."

Mi ricordo dell'emozione forte che provai in quei primi momenti di colloquio con quelle brave e giovani persone, che conoscevo appena, e le difficoltà oggettive che avremmo dovuto affrontare da lì in poi sembrarono svanire nel nulla, già perché allora non avevamo nè spogliatoi nè docce, nè caldaia nè impianto, c'era un campo da seminare, da tracciare, da curare, un pozzo da trovare e scavare, senza pensare minimamente che stavamo per iniziare un'"avventura" che avrebbe coinvolto "solo qualche centinaio" di persone e che avrebbe avuto una storia nel tempo.

Nel giro di pochi mesi, grazie ad un sempre crescente numero di persone di buona volontà e di sana passione, che in modo del tutto gratuito hanno fornito il loro prezioso contributo, sia di tipo economico che professionale, si è riusciti a coibentare, a piastrellare e a tirare a nuovo la vecchia lavanderia di San Francesco trasformandola in splendidi spogliatoi e, finalmente, con le famigerate docce calde.

Mentre tutte le persone sopracitate lavoravano al cantiere "spogliatoi", io divenni l'umile operaio al seguito di colui che per tutti questi anni ho

considerato il mio Maestro di lavoro: Giovanni Tosetti. Con lui riuscimmo a preparare un perfetto campo da gioco ed il pozzo per l'irrigazione.

Al debutto ci fu il tutto esaurito e gli iscritti, solo residenti di Trino, furono oltre centocinquanta tra giovani e meno giovani.

Fu un successo, non per la manifestazione in sè, che era riuscita perfettamente, ma piuttosto per l'atmosfera che si era venuta a creare in paese, tra giocatori e pubblico.

Un momento magico che solo chi era presente allora può ricordare e capire.

Mi sia permesso citare i Genitori di Roberto Bet, che hanno sempre sostenuto, protetto e pregato per tutti noi. La loro presenza è sempre stata per noi la conferma di essere nel giusto, nel bello, nel buono.

Un ultimo mio pensiero a quei giovani amici che in questi anni ci hanno lasciato e che ora ci guardano dal Paradiso, in particolare Massimiliano, Peppo e Cala che abbiamo avuto il piacere di conoscere, di essergli amici e di averli avuti in campo.

A questo punto dovrebbero esserci i ringraziamenti... ma che non voglio fare per alcuni semplici motivi: per non rischiare di dimenticare qualcuno; per non essere frainteso; ed infine perché il Torneo Bet è anche un bel regalo che ci facciamo ogni anno, nonostante l'impegno ed il lavoro che comporta.

A Dio, che è Padre di tutti noi e che quindi ci ama come figli, affido tutti i giovani di Trino, tutti coloro che hanno partecipato al torneo Bet o che vi parteciperanno in futuro e che la sua benedizione illumini sempre la nostra vita.

Con sincero affetto Emor

(giugno 2012)

“io ci sono stato”

i ricordi di amici che hanno vissuto il torneo

Alessandro Mosso

Quando Marco mi ha chiesto di scrivere un pensiero che riguardasse il Torneo Bet, non nascondo la mia perplessità iniziale. Mi sono domandato: "... quale può essere un ricordo particolare che mi avvicini a questa manifestazione?".

Ho accantonato tutto fino al giorno in cui è saltata fuori la foto che ho tra le mani, quasi per caso, in un momento in cui mi aveva sfiorato il ricordo di Roberto e della bella avventura condivisa con lui ed altri 3 compagni di scuola. Questa ci ritrae in gruppo, "divisa ufficiale" e con tanto di accompagnatore (ancora un grazie a Roberto Morano per averci sopportato). Era l'anno della 3^a media, eccoci a Roma, per il secondo anno consecutivo, a disputare le finali nazionali di ginnastica artistica, ai Giochi della Gioventù. Si può dire che tutto avevamo in mente, ma non di certo la gara, tant'è che disertammo anche la cerimonia di premiazione per andare al Luna Park.....

Vogliate scusarmi la digressione, ma eccolo il ricordo particolare di cui vi parlavo, è conservato nella foto, ed ecco, forse, il motivo principale per cui il Torneo Bet l'ho giocato e per cui, poi, ho deciso di unirmi agli amici che, imperterriti, lo organizzano annualmente.

Sarebbero molti gli aneddoti da raccontare, visti dal campo, ma soprattutto dal famigerato "tavolo dei giudici": vittorie inaspettate, gol di pregiata fattura ed altri rocambolescamente sbagliati (... il famoso, ma credo, mai ufficializzato "Premio Garlando"...), risse tra compagni e sugli "spalti", tentativi bislacchi di procurare una residenza a Trino a giocatori ritenuti indispensabili, con gli inevitabili ricorsi, altrettanto comici da parte degli avversari ed infine, come non citare, anche un caso di "combine"!

Penso di aver sintetizzato in poche righe quello che è il Torneo Bet, nel bene e nel male, ma nonostante tutto, ogni anno siamo pronti a ricominciare ed io, in questi giorni di gare, torno sempre con la mente a quell'avventura romana condivisa con Roberto al quale, tramite queste poche righe, voglio dire che mi sarà sempre accanto come in quei momenti. Ciao Bet...

Alessandro Piccini

Non conoscevo personalmente Roberto ma, con il torneo a lui dedicato nel 1992, mi venne naturale associare il suo destino a quello di un altro ragazzo trinese, anche lui scomparso prematuramente, Savino Ferrarotti, che fu vittima dell'alluvione del 1968.

Il torneo "Savino Ferrarotti" è uno dei miei primissimi ricordi calcistici.

Avevo sette-otto anni e questo torneo serale vedeva tanti bimbi che giocavano appassionatamente per divertirsi e per cercare naturalmente di vincere il trofeo.

Si giocava al campo sportivo di Trino e successivamente ai Salesiani.

Quanti ricordi di partite combattute, lottate ... ricordi di trofei vinti e di lacrime per un primo posto sfumato ai calci di rigore.

Ecco: lo spirito che ricordo ai tempi del torneo "Savino Ferrarotti" è lo stesso che ho ritrovato, a partire dal 1992, nel torneo dedicato a Roberto.

Anche se non ci sono bambini a competere, ma ragazzi ... e pure uomini di mezza età ... lo spirito rimane quello della sana competizione calcistica.

Bisogna essere onesti e ammettere che qualche volta l'eccesso di agonismo è sfociato in qualche calcione di troppo, qualche parola pesante e qualche litigata ... ma credo che a fine partita sia sempre rientrato tutto nella normalità, gli animi si siano calmati e anche i più accesi abbiano capito che lo scopo di queste partite era certamente di giocare con l'intento di ben figurare, ma soprattutto di riunire ragazzi e pubblico in ricordo di un ragazzo sfortunato.

Credo che il filo conduttore che anche da adulti ci porta a gareggiare, sia quello del gioco e del divertimento vissuto da bambini, ovviamente se viene mantenuto lo spirito di competizione e di lealtà che si aveva a quell'età.

Peccato che da bambini e da ragazzi le ore dedicate allo svago, al divertimento, alle sane sfide sui campetti di gioco fossero tante ... mentre da grandi bisogna accontentarsi dei ritagli di tempo ... almeno, parlo per quelli che, come me, avrebbero voluto giocare nel campetto della Parrocchia, o dei Salesiani, o della Comunità di San Francesco, tutti i santi pomeriggi ...

Aurora Moret (9 anni)

Quando c'è il torneo Bet io vado con il papà dietro al campo a segnare i goal.
Prima ceno velocemente con la mamma perché il papà è già andato.

Claudio Fassone

Ci sono diversi tipi di ricordi legati al Torneo Bet e riguardano diversi momenti della mia giovinezza.

Posso iniziare, senza dubbio, con i ricordi legati al campetto, dall'attesa di poter giocare le partite del torneo perché non avevo ancora l'età per potermi iscrivere, fantasticando sul fatto che un giorno avrei potuto anche io correre su quel campo e confrontarmi con gli altri ragazzi. Seguono poi le partite vere e proprie iniziate con una delle squadre sponsorizzate dal Bar Aurora e negli anni a venire, dopo il "calciomercato" invernale, con il Bar Vittoria assieme al mio amico Andrea che ha sempre giocato in porta con ottimi risultati, in sostanza lui prendeva le pallonate e io correvo cercando di segnare; aneddoto che ricordo con piacere è la premiazione nella quale vincemmo le coppe come miglior giovane (A.Avanzo), miglior portiere rivelazione (A.Ardizzone), squadra fair play, e la coppa per la partecipazione al torneo: conservo ancora quella foto ritagliata da qualche giornale locale, eravamo proprio giovani ed eravamo stati proprio bravi.

Più si va avanti con i ricordi e più riaffiora quanto le nuove generazioni iscritte al torneo corressero tanto più di noi tanto da non farci toccare palla... a questo punto ti rendevi conto di quanto l'età stesse prevalendo sulle nostre prestazioni: si stava invecchiando su quel campetto!

Ma la cosa che mi preme ricordare è che grazie al Torneo Bet, ma anche grazie a chi l'ha sempre organizzato con entusiasmo, c'è stata una vera e propria coesione di tanti ragazzi di Trino ognuno di età diversa, dai più giovani, a quelli un po' meno giovani; ci si ritrovava al campo per giocare da avversari, ma appena fuori ci si rendeva conto di aver trovato un nuovo amico con il quale discutere di calcio in primis, e perché no... in seguito, anche della vita.

Elena Buffa

Roberto, anzi Bet, credo di non averlo mai chiamato per nome.

Il suo cognome si prestava molto ad essere pronunciato come un vezzeggiativo.

Di lui ho parecchi ricordi, allegri e bellissimi che quasi si accavallano.

Risalgono tutti ai tempi delle nostre "medie", per fortuna non sono stati spazzati via da quella terribile notizia.

Ne ho uno molto romantico.

Ricordo un ballo in maschera sotto al teatro tenda in piazza Garibaldi, in cui io e lui ballavamo imbarazzati "Carrie"... ancora oggi se ascolto quella melodia, sento arrivare le note fino all'anima.

Ciao Robi, Ciao Bet.

Emiliana Gallone

Non sono una trinese doc, sono "una della collina" una pontesturese.

Da quando ho iniziato l'università ho iniziato a frequentare Trino o meglio la linea ferroviaria che da Trino va a Chivasso e da allora sento parlare del torneo Bet.

A fine primavera tutti i ragazzi erano coinvolti, ho conosciuto prima i partecipanti e poi uno degli organizzatori più convinti che poi è diventato mio marito 😊

A volte il torneo crea qualche discussione in casa nostra ma sono orgogliosa di Marco che da anni porta avanti questo progetto con entusiasmo.

Ormai, da qualche anno, è molto coinvolta anche la nostra bambina!

Fabio Francese

Bet!!! Il Bet...

Breve parola insignificante per il forestiero ma altrettanto importante per i Trinesi.

Bet è innanzitutto Roberto Bet.

Un ragazzo come noi, che ha avuto meno di noi solo la fortuna di poter vivere la sua gioventù, ma che è doveroso sempre ricordare ogni volta che si calca l'erba del campetto di San Francesco.

Ma Bet o il Bet ormai per il trinese giovane o meno giovane è un momento di vita pubblica e soprattutto questa parola entrata prepotentemente nella vita è nei ricordi di tutti e non solo dei Trinesi...

Mia moglie, forestiera (di Santhià) come il ruolo impone, ciclicamente si lamenta delle mie uscite calcistiche, ma se per 11 mesi dice: "basta con sto calcetto" solo nel mese di Maggio la frase cambia: "ma ancora giochi il Bet?????".

Bet in tutti noi Trinesi evoca ricordi che non sono solo le gesta sportive, i trionfi e le sconfitte, le coppe e le figuracce...

Bet: sono le serate al Tagliaferro post partita a raccontarsi vicende di ieri e magari della stagione perché il Bet non lo fai solo con quelli che conosci meglio e vedi frequentemente.

Bet: è la chiacchiera con gli spettatori magari senza neanche vedere la partita

Bet: sono le zanzare, nostre fedeli compagne.

Non esiste torneo dove stare in panca pesa di più...

Mica per giocare a tutti i costi, ma proprio per le zanzare che preferiscono i panchinari fermi piuttosto che rincorrere i giocatori

Bet: è il Mercato, il Calciomercato.

Il Bet si programma da un anno all'altro, acquisti-cessioni e negli ultimi anni anche il pensiero di quale "straniero" (non residente a trino) chiamare.

Il tutto prevede lunghe riflessioni durante l'anno tra gli organizzatori della squadra.

Bet: sono quelli che non giocano: chiedete alle mamme quante maglie hanno lavato, alle fidanzate che o vengono a vedere (quelle più partecipative) o

aspettano i ragazzi che finiscano questo inderogabile appuntamento, a quelli che non hanno mai giocato un minuto ma sono spesso stati presenti tra il pubblico.

Bet: è rendersi conto che il tempo passa: ho iniziato a giocarlo da studente universitario con una fidanzata che ovviamente in quei giorni passava in secondo piano e sono ancora sul campo 25 anni dopo divenuto stimato professionista e con moglie e figlia che ovviamente devono accettare di buon grado questo impegno.

Proprio perché il Bet è ormai parte della storia del paese ma anche parte della storia di ognuno di noi ho lasciato per ultimo il ricordo sportivo anche se la parte agonistica in quei 40 minuti di partita è sempre stata molto sentita e importante.

Allora lasciatemi 4 ricordi rapidi:

1. io non avevo mai vinto il Bet, lo ammetto onestamente, ma a 25 anni di distanza e dopo aver dichiarato che mi ritiravo per limiti di età, finalmente l'ho vinto!!! Over 35 ma pur sempre il BET! Con il nome OrthoSan insieme agli amici con cui in questi 2 anni stiamo dominando il torneo di calcetto over 30 a Vercelli
2. il secondo posto nell'anno che non ricordo con una squadra outsider con Inguaggiato, Lopes e Pierangelo in porta. La sorpresa del torneo.....anche per noi.
3. il secondo posto con la stella del torneo: quell'anno avevo fatto venire Fabio Pilleri esterno sx della Pro Vercelli, ragazzo eccezionale, che sul campetto sembrava Maradona, peccato che sia poi partito per le ferie, ma noi conquistammo comunque la finale nella famosa semifinale in cui la squadra dei ragazzi marocchini, convinti di aver subito un'ingiustizia, assalì l'arbitro che inevitabilmente interruppe la partita.
A posteriori ritengo che la decisione dell'arbitro che convalidò il nostro gol fosse corretta.
4. the last but not the least.... Un anno ci iscriviamo come Defensive Line, tutti amici, tutti difensori con una sola punta. Ovviamente il

risultato finale non fu brillante ma ricordo che grande fu la soddisfazione quando a mesi di distanza, in studio, un ragazzo che calcava i campi del vercellese mi disse: "Doc abbiamo giocato contro al Bet, ti assicuro che non ho mai trovato una squadra di calcetto a cui fosse così difficile fare gol". Non avevamo vinto ma avevamo raggiunto l'obiettivo.

In chiusura voglio ricordare ancora una volta Roberto a cui il torneo è dedicato. E poi mi preme ringraziare, per averci concesso questa splendida occasione di vita, sport e amicizia, chi negli anni si è attivato per organizzare il Bet e tuttora seppur preso dagli impegni quotidiani lavorativi e familiari continua ad impegnarsi con entusiasmo per dare continuità a questa tradizione Trinese: Emor prima di tutti come padrone di casa e come tutore delle buone maniere, Fabrizio tra i fondatori dell'evento i miei cari amici Mauri e Moret (non sono nominabili separatamente) con tutto il resto dell'organizzazione. L'unica raccomandazione è che non perdiate l'entusiasmo per continuare a dare vita al nostro BET, da parte mia vi posso promettere almeno l'impegno nel cercare di dare lustro al torneo portando ospiti noti come i vari: Fontana, Rigoni, Moretti, Farago..... E per il futuro, in qualsiasi ruolo decidiate o siate obbligati a viverLO..... Buon BET !!!!

Fabio Pellizzari

Un motivo per cui ritrovarsi per alcuni giorni e svagarsi, stare insieme in allegria, giocando a calcetto, in amicizia, soprattutto ricordando un ragazzo, Roberto Bet, che tanti anni fa se ne è andato, troppo presto, troppo giovane, ancora ragazzino.

Ogni anno, da venticinque edizioni, il torneo "Bet" si è rinnovato puntualmente, in primavera, a maggio, al campetto della Comunità di San Francesco.

Lì il torneo dei trinesi è nato e cresciuto, è la sua culla, anche se in alcune edizioni è dovuto emigrare.

Da diversi anni pure io faccio parte dell'organizzazione del torneo: con Marco, Mauri, Ale, Emor, prima anche con Filippo e Lucillo.

Per chi, come me, e altri dell'organizzazione, il torneo è vissuto solo al tavolo di giuria, segnando le formazioni, i marcatori, i provvedimenti disciplinari, i risultati e le classifiche, il torneo "Bet" ha però lo stesso sapore di chi lo gioca. E' solo vissuto e visto da un'altra angolazione.

Questo torneo dovrebbe essere sempre disputato in allegria, senza arrivare a insulti, risse, tutto ciò che è antisportivo sempre, e ancor di più lo è in un torneo fra amici trinesi.

Purtroppo però non è sempre stato così: negli ultimi anni si è svolto, proprio perché in alcune edizioni, specie fra il 2006 e il 2008, si era oltrepassato il limite.

Come ad esempio nel 2007 quando in semifinale scoppiò una piccola insurrezione della squadra che aveva subito un gol un po' "a sorpresa", gol decisivo per l'eliminazione di questa formazione e l'accesso inatteso in finale dell'altra contendente. Una piccola rissa verbale con insulti all'arbitro e forti e veementi proteste verso noi dell'organizzazione.

L'episodio peggiore è avvenuto però l'anno successivo quando fummo costretti ad espellere due formazioni dal torneo per una rissa pazzesca e ignobile: due squadre, tra le più giovani del torneo, che, giunte ai calci di rigori, vennero poi alle maniere pesanti per via di una serie di insulti. Scoppiato il pandemonio l'unica decisione che io e Ale potevamo prendere era quella di chiamare i due responsabili delle squadre e comunicare loro l'inappellabile, e da loro stessi

condivisa, decisione di espellere le formazioni dal girone eliminatorio e dal torneo "Bet".

Fu una vera vergogna. Tanto che l'anno successivo il torneo dovette emigrare a Ronsecco in quanto Emor non ci concesse il campo proprio perché schifato dall'episodio dell'anno prima.

Torneo a Ronsecco e riservato agli over trenta. Purtroppo eravamo dovuti arrivare ad escludere i più giovani, rei, alcuni di essi, di aver rovinato l'immagine del torneo l'anno precedente.

Nel 2007 fummo addirittura accusati di appoggio politico ad una delle liste partecipanti alle Comunali trinesi: meglio sorvolare, ogni commento a quelle accuse era e resta superfluo, accuse futili, subdole e inutili, e come tali nate e morte.

Il torneo "Bet" è poi tornato a casa: si è rigiocato al campetto della Comunità di San Francesco, si è ritrovata la giusta armonia, il giusto spirito, la voglia di divertirsi fra amici. C'è anche stato spazio a due formazioni "straniere", composte da non residenti a Trino, con ragazzi di Ronsecco e Palazzolo. In questi ultimi anni si è provato a ritrovare il vero spirito di questo torneo, dove i premi sono delle semplici coppe; si è anche giunti a dividere il torneo in due, ovvero con un girone per gli over 35 e uno per gli over 18. Tra i più "vecchi" lo spirito del "Bet" è riemerso, tra i giovani fatica sempre ad emergere il carattere bonario di questo evento tutto trinese, lo spirito di competizione è sempre prevalente in loro, manco si giocasse la Coppa dei Campioni. E ora ci accingiamo alla venticinquesima edizione di questo storico torneo, il più longevo in Piemonte tra quelli dedicati ai residenti, e sicuramente tra i più longevi e particolari in tutta Italia.

Questo è il torneo "Bet" che da venticinque edizioni richiama al campetto tanta gente.

E a noi organizzatori ha sempre fatto piacere continuare: ogni anno sembra sempre di giungere al capolinea, sembra sempre più dura organizzare il torneo, per via dei propri impegni famigliari, per via dello spirito vero del torneo che va sempre più perdendosi. Il tempo lo si trova sempre, perché organizzare il torneo in fin dei conti è un piacere, ritrovarsi per due settimane

al campetto di San Francesco è sempre bello, ma ai pro si aggiungono sempre più motivazioni contro, che fanno passare la voglia di continuare. Quindi la storia, per ora, continua, e siamo già pronti per l'edizione numero venticinque di maggio 2016”.

Fabrizio Alandi

il ricordo che ho è quello di tutti gli amici di Roberto fuori dalla parrocchia tristi per la notizia della sua scomparsa....Il desiderio di ricordarlo con qualcosa che rendesse partecipe tutto il paese.

Il torneo di calcetto, primo appuntamento di calcio ridotto a Trino che vedeva la partecipazione di tutti, dall'organizzazione alla realizzazione del luogo dove svolgere la manifestazione. Grazie a tante persone si sono realizzati gli spogliatoi, il campo, le reti di copertura del campo, l'illuminazione e tutto il resto. Organizzammo anche il servizio Bar e la Messa finale, ci fu un coinvolgimento importante per tutta la cittadinanza.

Fu il primo torneo senza recinzioni, eravamo già avanti allora, siamo stati un esempio per il calcio di oggi.

Posso solo ricordare e ringraziare tutti per l'aiuto e la disponibilità per un torneo che a distanza di anni rappresenta un simbolo ormai di Trino...nel ricordo di un caro amico.

Filippo Marozio

Ho vissuto il Torneo Bet da giocatore, da organizzatore e da semplice spettatore.

In ognuna di queste vesti ho provato sensazioni ed emozioni diverse ma sempre profonde e toccanti.

Ricordo Roberto ai tempi delle Scuole Medie, compagno al mattino tra i banchi di scuola e di pomeriggio spesso insieme a trascorrere momenti di svago con i nostri amici di allora.

Chi come me ha vissuto quei periodi pensa al Bet con un sentimento che va al di là dell'aspetto puramente agonistico.

Questo Torneo è da più di vent'anni un appuntamento immancabile nelle serate primaverili trinesi e il mio augurio personale è che quello stesso spirito venga mantenuto dalle nuove generazioni che si apprestano a giocarlo.

Gianluca Fabrizio

Parto dal presupposto che il Bet per me e i miei amici, ha sempre avuto un valore importantissimo, una sfida accesa e sentita, come se stessi giocando per vincere la Coppa del Mondo. Io sono uno dei pochi ad aver partecipato al Bet dal 1° torneo fino al 2012, forse anche l'unico ad non averlo mai vinto.... Mi ricordo che un anno pur di vincerlo, ho cambiato squadra all'ultima settimana aperta per l'iscrizione, lasciando di stucco i miei amici per andare a giocare in una squadra piu' forte, col risultato di essere stato eliminato in semifinale e di essermi fatto caricare di nomi dai miei amici, ma con la soddisfazione di aver vinto il titolo di capocannoniere. Ricordo un episodio molto divertente, a livello di paperissima, accaduto nell'edizione disputata a Ronsecco, durante la partita della mia squadra contro quella dei carabinieri, mi passarono la palla, stoppai di petto e poi una fucilata in pieno nelle pari basse del portiere avversario facendolo crollare a terra, mi dispiaceva... ma allo stesso tempo non riuscivo in alcun modo a trattenermi dal ridere e ad andare a scusarmi con lui; finalmente mi feci serio e mi scusai. Il caso vuole che si andasse ai calci di rigore, fui il 1° a tirare e indovinate un po'? Come un vero cecchino, lo centravi nel "medesimo posto". Alla fine dell'incontro andai da lui e, scusandomi nuovamente, gli chiesi se sarebbe stato piu' clemente con me se ci fossimo incontrati in futuro, magari ad un posto di blocco. Ovviamente tutti si misero a ridere, ma ad essere sinceri, per un bel po' di tempo, mi rimase il dubbio che, se mi avesse fermato, la mia patente sarebbe diventata buona per fare coriandoli!

Giuseppe Marchisio

Sono giusto passati ventisei anni, era il 7 febbraio 1990, sembra ieri. Io ero in Parrocchia, allora si usciva ancora tutti all'oratorio, quando ci diedero la notizia. Dopo due anni iniziò il primo torneo di calcetto in ricordo di Roberto, io partecipai al primo e poi non giocai più fino al 2004 quando tornai a giocare con la squadra del Magnum04, squadra fondata in ricordo di Paolo, scomparso in un tragico incidente stradale, anche lui amico di Roberto.

Giocare in questo torneo mi ha sempre riservato tantissime emozioni: ritrovare amici con i quali ai tempi di Roberto giocavamo partitelle nel campo della Parrocchia, giocare con ragazzi visti crescere, giocare con squadre che ricordano altri ragazzi che hanno giocato il Bet e che ora non ci sono più, giocare con ragazzi extracomunitari anch'essi entusiasti e desiderosi di partecipare e vincere.

Tutto questo rende questo torneo magico. E' ormai diventato una tradizione per Trino, ogni anno si aspetta Maggio per organizzare la squadra da portare al Bet.

Nella speranza che questo torneo continui ancora per molti anni, per mantenere vivo il ricordo di Roberto e di chi altro non c'è più, voglio ringraziare gli organizzatori per come hanno portato avanti e reso così importante questo evento.

Mara Saettone

Mi ricordo quando è iniziato il Torneo Bet: andavamo tutte le sere per stare in compagnia degli amici e del "moroso"... i ragazzi giocavano a calcio e noi ragazze facevamo il tifo per loro.

Ero una ragazzina ed erano bellissime serate.

Poi sono passati gli anni, ho continuato ad andare al torneo, ma non più per fare il tifo alla squadra del fidanzato o già marito (che ormai ha smesso di giocare), ma solo per stare in compagnia e passare qualche serata divertente come negli anni della scuola.

Oggi porto al Torneo Bet anche i miei bambini, e vedo con piacere che anche loro stanno in compagnia degli amichetti e si divertono, come succede a noi da sempre.

Maurizio Ferrarotti

In questi 20 anni di torneo Bet sono stato sia giocatore, dove ho collezionato in 19 edizioni 75 presenze e 48 goal, sia organizzatore dalla fine degli anni '90.

Se dovessi ricordare il momento più esaltante, sicuramente è stato quando il torneo l'ho vinto del 1999 con il Botta Tuttocasa.

La cosa più bella è stata vincerlo con Marco e Giorgio, gli amici di sempre, quelli con cui ho condiviso fin da bambino la passione per il Toro e, successivamente, una vita trascorsa tra numerosi tornei di calcio e calcetto.

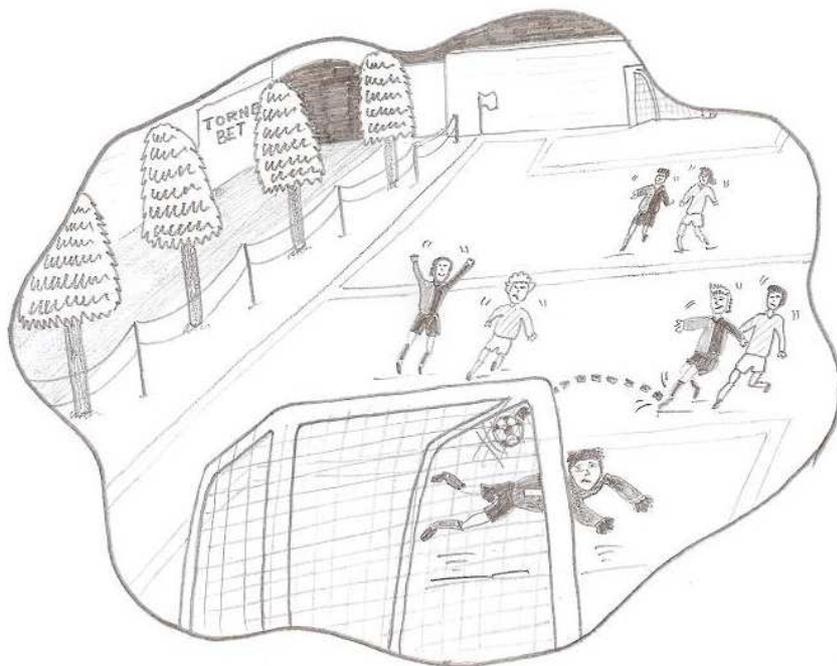
Quell'anno, dopo un trionfale girone di qualificazione con tre vittorie su tre, disputo nei quarti una delle mie migliori partite e la mia tripletta ci porta in semifinale.

Vinta ai supplementari e non senza sofferenze, ci aspetta la finale contro i favoriti di sempre, praticamente gli imbattibili del bar Principe... già esserci arrivati e giocare quella finale pareva un sogno.

In quei giorni, in quei momenti, il pensiero era rivolto a quella magica serata della finale, il lavoro, i problemi, tutto passava in secondo piano, contava solo la finale.

E contro ogni pronostico la vincemmo quella finale, una partita rocambolesca finita 3-2. Ricordo le grida di gioia, i festeggiamenti proseguiti in un locale, la notte senza chiudere occhio per l'eccitazione.

Questo per me è stato il momento più emozionante come giocatore di questo torneo che con il passare degli anni non ha mai perso il suo fascino e quella sensazione di amicizia che riesce a contagiare tutti quelli che vi partecipano.



Maurizio Inguaggiato

Ricordo bene quel 7 febbraio 1990. Ero, o meglio eravamo, come sempre, all'oratorio parrocchiale.

Non c'erano ancora i telefonini, men che meno Facebook, ma la notizia dell'incidente rimbalzò quasi subito in città, in tutta la sua drammaticità.

Era da pochi mesi che collaboravo con "Il Monferrato" e fu molto complicato - dal punto di vista emotivo - ricostruire l'accaduto, anche se per quel che riguarda l'aspetto giornalistico fui agevolato dal fatto che conoscevo molto bene Roberto.

Era compagno di classe di mio fratello e capitava spesso di incontrarlo anche in casa. Furono giorni terribili, perché a quell'età non pensi mai di poter perdere una persona cara, tanto meno un giovane amico.

Fu anche un modo per noi coetanei di confrontarsi con una tragica realtà che, ahimè, nel corso degli anni si è ripetuta altre volte.

Cercammo quasi subito il modo per ricordare Roberto e la sua vivacità e fu quasi normale pensare ad una manifestazione sportiva. Si pensò al torneo di calcetto, anche se non sono così certo che Roby fosse un grande appassionato del pallone, come invece lo erano quasi tutti coloro che promossero l'iniziativa. Ricordo l'organizzazione della prima edizione, le difficoltà legate in particolare alla sistemazione dell'impianto di illuminazione.

Poi il torneo è andato avanti con le sue gambe, anno dopo anno, grazie all'impegno di tante persone, diventando uno dei memorial di calcetto più longevi e apprezzati nel suo genere. È bello Ricordare Roberto ogni anno su un campo di calcetto.

Io assisto spesso alle partite da spettatore e da cronista, dopo aver calcato quel campetto da giocatore, disputando anche due finali, entrambe perse...

Come contributo a queste mie righe allego il ricordo di Roberto che fu pubblicato sul Bollettino Parrocchiale del febbraio 1990, scritto di getto da un gruppo di amici dell'oratorio.

Roberto Bet



*Roberto (al centro) con due amici
all'Oratorio Parrocchiale*

Caro Roberto,

in un mercoledì come tanti altri ci hai lasciati, per entrare nel Regno dei Morti alla Dimora del Signore. La tua assenza sarà incalcolabile, difficilmente ci abitueremo a non vedere più il tuo volto sempre sorridente, a non poter più dividere con te le nostre giornate in oratorio. Eri un ragazzo come se ne vedono tutti i giorni, forse un po' vivace, ma niente altro.

Semplice, affabile con tutti, il tuo fare scherzoso, i tuoi modi di dire erano ormai entrati a far parte della nostra vita collettiva. Un duro colpo per tutti noi, la tua scomparsa lascia un grande vuoto nei nostri cuori, dove sarai sempre presente in ogni momento delle nostre giornate. Con queste poche righe vogliamo ricordarti, consapevoli un giorno di incontrarti.

Ciao Roberto

(i tuoi amici)

Pasqualino Putzolu

La mia storia professionale iniziata quasi 30 anni fa, dopo i due anni presso la Scuola Sottufficiali Carabinieri, si è sviluppata tutta nel territorio della provincia di Vercelli.

Ho girato molto nei primi anni di carriera, un tempo era così, i giovani dovevano farsi le ossa accumulando esperienza. Valle Mosso, Biella, Vigliano B.se, Vercelli, Arborio, Desana, Ronsecco e Borgo Vercelli.

Ma il 1° ottobre del 1999 il mio destino professionale mi ha regalato quella che ad oggi ritengo l'esperienza più importante della mia vita sia dal punto di vista umano che lavorativo.

L'arrivo a Trino, oltre a farmi sviluppare numerose attività legate alla mia professione, mi hanno permesso di conoscere alcune persone che nel corso degli anni si sono rivelati veri e propri Amici.

Non è semplice per un carabiniere entrare rapidamente in un tessuto sociale come quello di un piccolo paese, ed ancor meno lo è per chi come me riveste il ruolo di comandante.

Fortunatamente questa difficoltà a Trino non si è presentata. Il dramma dell'alluvione del 2000 ha immediatamente creato un legame forte tra me ed i trinesi legame che a distanza di 5 anni dal mio trasferimento a Vercelli, ancora oggi è vivo.

Di Trino ho vivi tanti ricordi piacevoli ed emozionanti, uno di questi è legato a quella che è la mia passione più grande il calcio. Da 25 anni esiste un evento, un torneo di calcio a 5, nato per ricordare la scomparsa di un giovane del paese, Roberto Bet.

Ne ho giocati diversi di tornei, inizialmente con la squadra organizzata dal mio amico Emor, poi presentando un team che rappresentava la "Benemerita". Per chi ama il calcio come me era motivo d'orgoglio partecipare al Bet rappresentando la mia istituzione.

Di tutte le partite che ho disputato ce n'è una che per me rappresenterà il ricordo più emozionante di questo torneo, i quarti di finale dell'edizione del 2004. Non è una partita come tutte le altre perché si affrontano le due squadre "straniere" del torneo; la nostra, composta per lo più da carabinieri,

ovviamente non del paese anche e residenti, e quella sponsorizzata dal Phone Center formata da soli ragazzi marocchini.

Quella sera si percepisce subito che la partita non è come tutte le altre. Intorno al campetto della comunità San Francesco ad assistere all'incontro sono tantissimi, più del solito.

A farla da padrona è la tifoseria dei ragazzi del Phone Center. Colorati e molto rumorosi sono armati di tamburi e trombette e molti di loro vestono con la tipica tunica del loro paese d'origine.

Sta per iniziare la partita ed alcuni amici della squadra composti dai ragazzi nord africani appende una grossa bandiera del Marocco dietro la loro panchina. A ristabilire la parità ci pensa Emor appendendo per noi la bandiera dell'Italia e per rendere il tutto più solenne fa suonare il nostro inno nazionale.

E' da questo momento che la partita acquista quel valore che solo le competizioni come i mondiali di calcio sanno dare. Sì, sembra proprio che a sfidarsi siano le nazionali di Italia e Marocco. Con una piccola differenza: se nella realtà la nazionale italiana ha il favore del pronostico, in questo caso le previsioni danno per favorita la formazione magrebina; loro sono tutti giovani, corrono tanto ed alcuni di loro giocano in squadre di categoria.

Per tutta la partita la tifoseria che sostiene la squadra del Phone Center non smette di incitare i suoi giocatori, suonando le loro trombette e battendo i loro tamburi. Solitamente i nostri sostenitori sono i nostri familiari, ma quel giorno i trinesi sembrano vivere le famose "notti magiche" e tifano tutti per noi.

Il risultato alla fine dei due tempi regolamentari e di 2 a 2, si va ai rigori e sino al quarto rigore nessuno degli stocatori sbaglia. Il quinto per sequenza lo tira per primo la squadra dei ragazzi marocchini, fallito. Tocca a me tirare il nostro. Nonostante i miei 37 anni me la sto facendo sotto come un ragazzino. Prendo la rincorsa, tiro senza pensare e vedo la palla entrare in porta. Ho come la sensazione di gioire come fece Tardelli ai mondiali del 1982 o come farà Grosso ai mondiali del 2006. Ma chi se ne frega è stato fantastico.

Festeggiamo la vittoria come se avessimo superato veramente i quarti di finale dei mondiali di calcio. Ma a rendere quella serata veramente magica è una

sorta di terzo tempo improvvisato tra le due squadre che coinvolge tutto il pubblico.

Strette di mano, abbracci e reciproci complimenti. Una vera e propria manifestazione di fratellanza che racchiude tutto il senso del torneo ed i valori che vogliono trasmettere i miei Amici che tutti gli anni, con grande sacrificio e con tanto entusiasmo, lo organizzano.

Patrizia Ferrarotti

Difficile dire "due parole sul Bet"!

Perché parlare del Bet è, di fatto, un po' come parlare anche della mia vita, da quando avevo 14 anni.

Io non conoscevo bene Roberto, lo conoscevo di vista, da quando avevo iniziato a prendere il pullman per andare a Vercelli a scuola e a frequentare l'oratorio, nel novembre del 1989.

Essendo parecchio timida, lo avrò salutato un paio di volte.

Ma non si poteva di certo non notare, lui, piccolino, con quei capelli biondi, sempre sorridente e in prima fila a scherzare con il Beppe, il Vaccaneo, Caio e il Francia soprattutto sul pullman che ci portava a Vercelli.

Ogni giorno intonavano canzoni, anche inventate, a squarciagola innervosendo l'autista, il Caccia, che una volta si è pure fermato, deciso a farli scendere!

Quello che accadde qualche mese dopo, a febbraio, lo ricorderò per sempre.

E' stata la prima volta che io, ragazzina, mi sono trovata di fronte all'assurdità del destino.

Il mattino dopo sul pullman nessuno parlava. Il silenzio era più assordante di mille urla.

E così furono anche i giorni seguenti.

Due anni dopo, quando Alandi propose di organizzare un torneo di calcetto in suo onore, tutti i ragazzi dell'oratorio furono d'accordo. Tra l'altro allora c'erano davvero un sacco di tornei, forse perché ogni torneo era un'occasione per ritrovarsi insieme, per parlare, visto che nel 1991 non c'erano né telefonini, né internet e l'unico modo per far parte di un gruppo era trovarsi fisicamente!

Anche noi ragazze andavamo ai tornei, ovviamente non per vedere la partita (spesso neanche sapevamo il risultato!) ma per incontrare gli amici e, soprattutto, il fidanzato.

Quando nel 1993 Alandi decise di lasciare l'organizzazione, presero le redini Marco, Mauri e alcuni loro amici con l'entusiasmo che li ha sempre caratterizzati quando si parla di calcio.

Fu così che mi fu affidato l'incarico che, a dirla tutta, ancora oggi porto avanti, la realizzazione dei cartelloni del torneo, quello dei punteggi e quello del calendario delle partite (certo che l'evoluzione della tecnologia si è vista anche lì: prima i cartelloni si disegnavano a mano con le squadrette e la riga, ora si compilano al computer e si plottano in tipografia).

L'entusiasmo di giocare al Bet coinvolse ben presto tutti e diventò un appuntamento consolidato.

Non era solo una questione agonistica: c'era chi al Bet ci andava per giocare e chi per stare semplicemente con gli amici. Essendo organizzato a fine maggio, per noi ragazzi voleva dire che si avvicinava la fine della scuola per cui alla sera ci era consentito uscire e il torneo era diventato un appuntamento fisso imperdibile!

Ricordo la gioia di quando la nostra squadra del cuore vinse il torneo e ricordo anche quando io e la mia amica Mara lo giocammo,...con risultati pessimi, ci dissero, ma secondo noi avevamo giocato benissimo!

Ora, che sono passati 25 anni, al Bet ci porto i miei figli perché non vedono l'ora di incontrare il loro amico Simone, il figlio di Mara per giocare e parlare un po'. E devo dire che questo mi fa sempre sorridere.

Riccardo Coletto

"Pupi.....molla....!".

Del torneo Bet si è scritto e parlato tanto. Si rischia a volte di ripetersi nella narrazione di aneddoti e nel descrivere le sensazioni personali.

Per questo volevo parlare di una persona che tutti conoscono e ricordano, il Pupi: sempre presente al "Memorial Bet".

Al Torneo Bet non c'era solo il pubblico, c'erano anche le zanzare, molte zanzare. Ma non era un problema. Andare a giocare le partite e poi assistere allo svolgimento delle altre era un piacere.

Si stava in compagnia, si parlava di ogni cosa, ovviamente soprattutto di calcio. Ma, mentre ci si trovava in un momento di tranquillità, soli, concentrati a guardare la partita.... ecco che si sentiva un fastidio all'orecchio.

Un formicolio, un solletico. La mano partiva in un gesto liberatorio per scacciare la zanzara di turno. E si tornava a concentrarsi sulla partita. Dopo pochi secondi eccone un'altra. Un altro fastidio, un solletico un po' strano....

"mi sembrava di averla allontanata ...", si pensava.

Di nuovo il gesto con le mani, stavolta più deciso e convinto, per allontanare l'insetto fastidioso. Al terzo "attacco", qualcosa non tornava.... ci si volgeva di scatto ed ecco che si scopriva che la "zanzara" fastidiosa era proprio il "Pupi". L'amico Aldo, non faceva in tempo ad allontanarsi. In mano aveva un rametto "malefico" che usava per importunare la vittima di turno... Io ero sicuramente una delle sue vittime preferite.

Ogni sera che mi recavo al campetto della Comunità di San Francesco a vedere le partite, prima o poi, anche se non era la prima occasione, cadevo nel suo tranello. Uno, due tentativi di "disturbo", poi, memore delle volte precedenti, mi giravo di scatto e in qualche modo lo trovavo nei paraggi a fischiettare, come se si trovasse lì per caso e mi guardava con fare interrogativo: "Beh... che c'è?". Era tutt'altro che mingherlino: ma si mimetizzava bene.

Con il Pupi c'era una certa confidenza, ed io, pur sapendo che avrei avuto la peggio, andavo verso di lui e gli sferravo, amichevolmente, qualche buffetto sulla spalla... Lui, ovviamente, non reagiva altrimenti mi avrebbe menomato, ma esclamava: "Ehi, ragazzo, calma!". E' anche capitato che il Pupi mi

fregasse per due volte nella stessa sera... Come mai? Accadeva, perché quando si andava a vedere le partite al "Bet", si era concentrati. Si guardava la squadra favorita giocare contro l'outsider e fare fatica per portare a casa la vittoria.

Si era trasportati da qualche bella giocata del fantasista di turno. Si era esasperati dall'arbitraggio non proprio esemplare, che scatenava il pubblico in vibrante proteste. Il torneo Bet, per molti di noi, è stata l'occasione per dimostrare che il tempo non era passato, che non si era invecchiati.

La domanda, anche dopo i 40 anni: "lo fai il torneo Bet?". Oggi, fortunatamente, per salvaguardare i "vecchietti", che non riuscirebbero a "stare dietro" ai ventenni di turno, c'è una sezione dedicata agli Over 35. Che dire ancora: ho vivo il ricordo della sera in cui ho appreso dell'incidente a Roberto Bet. Ero nella via della Parrocchia con qualche amico. E' bello che a distanza di tanti anni, il ricordo di Roberto, ragazzo mite e buono, sia onorato nei giorni di questo torneo di calcio. Tornando al mio amico Pupi. Da qualche tempo lui non c'è più. Un caro saluto Pupi.

Riccardo Dellarole

Ricordo indelebile di un passato ancora presente

Stefano Giubasso

Personalmente non ho mai conosciuto Roberto, ma conosco bene il vuoto che può lasciare la scomparsa assurda e prematura di un amico, collega e compagno.

Anche noi del Magnum04 siamo stati immersi nel 2001 in questo limbo di tristezza, disperazione e rabbia quando il caro Paolo Magnetti perse il controllo della sua moto in quella maledetta curva di collina.

Quando una compagnia di ragazzi viene sconvolta da una disgrazia del genere è facile e spontaneo perdersi, isolarsi singolarmente e fare scelte sbagliate.

Vecchi codici e valori che ci hanno tenuto uniti fin da piccoli, quando giocavamo a nascondino per le strade vengono accantonati per far posto all'apatia.

Per i primi anni questa è stata la nostra tendenza, ognuno si teneva tutto dentro, senza condividere con altri i ricordi dell'amicizia che, chi da una vita o chi come me da pochi anni, condivideva con Paolo.

Poi c'è stata una svolta, nella primavera del 2004 si è deciso di tornare uniti per creare un progetto che con il passare del tempo tenesse vivo il ricordo del nostro amico e cosa c'è che unisce più dello sport, di un pallone che rotola e che rincorri tutti assieme?

Fu così che in occasione della 14° edizione del torneo Roberto Bet nacque il gruppo sportivo Magnum04, per la prima volta compagni e amici di Paolo con la stessa divisa e sotto la stessa bandiera, si ritrovano su un campo di calcio con un'allegria mista ad adrenalina che vibra in corpo e dopo ben 8 anni e 8 tornei giocati tutti noi abbiamo ancora impresse nella testa le immagini di quell'estate come una foto sbiadita che, quando la malinconia di tutti i giorni ti assale guardi e ti commuovi capendo che ci sono valori più importanti del mutuo o delle bollette da pagare.

Questo per noi è il torneo Bet, non solo un appuntamento fisso di ogni inizio estate ma un argomento che ci fa discutere quando ci troviamo di fronte ad un bicchiere di birra la sera e che per tutto l'anno ci accompagna con i suoi bellissimi ricordi

Storico delle squadre

Squadre partecipanti per anno

1992	1993	1994	1995
Amici Softer '92	Bar Aurora	Bar Aurora	Atletic Gunners
Bar Aurora - Infami	Bar Centrale	Bar Centrale	Bar Aurora
Bar Sport	Bar Rosy	Bar Ideal	Bar Cavour
Bar Vittoria	Bar Saturno	Bar Principe	Bar Centrale
Dream Team	Cantina Pik	Bar Rosy	Bar Cittadella
Oratorio Parrocchiale	Comunità San Francesco	Bar Saturno	Bar Ideal
Sfrandon	CS Buzzi	Bar Sport	Bar Principe
	Denaldi	Bar Vittoria	Bar Rosy
	Fgf Pneumatici	Cantina Pick	Bar Saturno
	Indipendenti	Cementi Buzzi	Bar Vittoria
	Nerds	Comunità di San Francesco	C.S. Buzzi
	Oasi del Bagno	CS Buzzi	Cementi Buzzi
	Oratorio Parrocchiale	Defensive Line	Comunità di San Francesco
	Rangers	Ginnasio	Difensive Line
	Softer Irico	Oasi del bagno	Fiat Dellacasa
	SS Ginnasio	Oratorio Parrocchiale	Macelleria Aducco
		Over PGS	Mitici
		Scoppiati	Oasi del Bagno
		Tizzoni RCT	Oratorio Parrocchiale
			Over
			Pearl Jam
			The Ducks

1996	1997	1998	1999
Bar Centrale	DZ	Squali	Bar Centrale
Bar Ideal	Bar Aurora	Bar Aurora 1	Bar Cittadella
Bar Principe	Bar Centrale	Bar Aurora 2	Bar Mecca
Bar Rosy	Bar Cittadella	Bar Aurora 3	Bar Principe
Bar Saturno	Bar Ideal	Bar Centrale	Bar Saturno
Bar Sport	Bar Principe	Bar Cittadella	Bar Sofia
Bar Vittoria	Bar Rosy	Bar Principe	Bar Stazione
Bulls	Bar Saturno	Bar Saturno	Bar Vittoria
Edilizia Trinese	Bar Sport	Bar Sport	Botta TuttoCasa
Futura	Bar Stazione	Bar Stazione	Hincaz
Luciano Sport	Bar Vittoria	Bar Vittoria	Ital Progetti
Mi Pan	Comunità San Francesco	Botta TuttoCasa	Longobarda
Rct Sali	FC Irvine	Car	Parzialmente Sclerati
Turin	Mi-Pan	Sali Gioielli	Real Tana
Vecchi D.Z.	Oreficeria Sali	Scorpions	Robella
Vergom	Real Tana	Tana	Sali Gioielli
		Squali	

2000	2001	2002	2003
A.C. Rovichia Team	Arredi Gilardi	Arredi Gilardi	Arredi Gilardi
All Blacks	Bar Aurora	Bar Aurora	Bar Aurora
Arredi Gilardi	Bar Aurora Palazzolo	Bar Aurora Palazzolo	Bar Cittadella
Bar Centrale	Bar Principe	Bar Cittadella	Bar Ideal
Bar Principe	Bar Rosy	Bar Ideal	Bar Principe
Bar Rosy	Bar Saturno 1	Bar Principe	Bar Rosy
Bar Saturno - Robella	Bar Saturno 2	Bar Saturno 1	Bar Sport
Bar Stazione	Botta TuttoCasa	Bar Saturno 2	Botta TuttoCasa
Bar Vittoria	Comunità San Francesco	Botta TuttoCasa	Carabinieri
Botta TuttoCasa	Iron Cutter	Ditta C.G	Fiat Dellacasa
C.F.L.	Moto Club	Feo Games	Moto Club
Defensive Line	New Planet	Futura	New Planet
Ditta Boscolo	NGS	Moto Club	Selezione Finale
Ditta Rei Francesco	Real Tana RVC	New Planet	Tabaccheria Ronco
Leo Pokemon	Real Tour	Sali Gioielli	Tulon & Friends
Moto Club	SOFTER	Vito Grano Edile	Vito Grano Edile
New Planet			
Porkemon			
Sali Gioielli			
Stazione Champions			

2004	2005	2006	2007
A.D.M.A. Club	A.D.M.A. Club	ADMA Club	Acqua Sport
Bar Aurora	Bar Principe	Bar Aurora	Bar Aurora
Bar Cittadella	Carabinieri	Bar Principe	Bar Ideal
Bar Principe	Fiat Dellacasa	Bruno Boutique	Bar Principe
Bar Sport	I Crociati	Carabinieri	Body & Energy
Botta TuttoCasa	Jurassik	Cral Poste	Bruno Boutique
Carabinieri	Magnum	Don Bosco Boys	Carabinieri
Fiat Dellacasa	New Decor	Extreme Soccer	Cral Poste '06
Magnum	New Planet	Magnum 04	Jurassik Team
New Planet	Nyu Albani	New Decor	Marocco Junior
Palestra Ginnasio	Phone Center	New Planet	New Decor
Phone Center	Robella	Nyu Albani	New Magnum
T.V.S	T.V.S	Phone Center	Nyu Albani
Tabaccheria Ronco	Tulon & Friends	Piscina Trino	Phone Center
Tulon & Friends	Vescovo Romano	Robella	Sali Gioielli
Vito Grano Edile	Vito Grano Edile	T.V.S.	T.V.S.

2008	2009	2010	2011
Anolf CISL	Magnum 04	Cicala	Amici Abruzzesi
Body & Energy	Carabinieri	Dellacasa Srl	Boutique del Corso
CRAL Poste	Commercianti	Erboristeria il Mughetto	C.Cala
Don Bosco Boys	IBG	IBG	Erboristeria il Mughetto
Errebi Serramenti	Erboristeria il Mughetto	Inter Club Grange Neroazzurre	Gruppo Dellacasa
IBG	Dream Team Ronsecco	Magnum04	IBG
Impresa edile S.Finotto		Ronsecco	La Baita
La Boutique del Corso		Trino04	Magnum 04 Galacticos
Magnum 04			
Marocco Junior			
Nazionale Commercianti A			
Nazionale Commercianti B			
Phone Center			
Sali Gioielli			
T.V.S.			
Teknopont			

2012	2013	2014	2015
Bar Cavour	C.Cala	A.TR.A.P.	A.S Antwrban
Boutique del Corso	Club dei Brutti	Fabrizio Alessandro Impianti Elettrici	Dellacasa Team
C.Cala	Fabrizio Alessandro Impianti Elettrici	IBG	La Boutique del Corso
Fabrizio Alessandro impianti elettrici	La Baita	La Boutique del Corso	Mini Casinò
IBG	La Boutique del Corso	Magnum04	New Planet IBG
La Baita	Magnum04	Mini Casinò	Ortosan Trino
Magnum 04	Palazzolo	Ortosan	Raja Club
Mini Casinò	Raja Club	Raja Club	
	Ronsecco	Raja Wak	
	Sala Giochi Mini Casinò	Teknopont	
	Teknopont		
	The Warriors		

6	Carabinieri											2003	2004	2005	2006	2007		2009						
5	Comunità di San Francesco		1993	1994	1995		1997				2001													
5	T.V.S												2004	2005	2006	2007	2008							
4	Arredi Gilardi									2000	2001	2002	2003											
4	Bar Stazione						1997	1998	1999	2000														
4	Moto Club									2000	2001	2002	2003											
4	Oasi del Bagno Luciano Sport		1993	1994	1995	1996																		
4	Oratorio Parrocchiale	1992	1993	1994	1995																			
4	Real Tana Tana A.C. Rovichia Team Real Tana RVC						1997	1998	1999	2000	2001													
4	Vito Grano Edile											2002	2003	2004	2005									
4	C.Cala																			2010	2011	2012	2013	
3	A.D.M.A. Club												2004	2005	2006									
3	Amici Softer '92 Softer Irico Softer	1992	1993								2001													
3	C.S. Buzzi		1993	1994	1995																			
3	Cral Poste Cral Poste '06														2006	2007	2008							
3	Defensive Line			1994	1995					2000														
3	Erboristeria il Mughetto																			2009	2010	2011		
3	New Decor													2005	2006	2007								
3	Nyu Albani													2005	2006	2007								
3	Robella							1999						2005	2006									
3	SS Ginnasio Palestra Ginnasio		1993	1994									2004											
3	Tulon & Friends											2003	2004	2005										
3	La Baita																				2011	2012	2013	
3	Fabrizio Alessandro Impianti Elettrici																				2011	2012	2013	
3	Teknopont																2008						2013	2014
3	Dream Team Ronsecco Ronsecco																	2009	2010				2013	

1	Stazione Champions									2000														
1	The Ducks			1995																				
1	The Warriors																						2014	
1	Tizzoni RCT			1994																				
1	Trino04																							2010
1	Turin				1996																			
1	Vergom				1996																			
1	Vescovo Romano														2005									



la prima edizione 1992

I terzi classificati



2004: i finalisti



2005: gli organizzatori



2013: i finalisti con Alberto Fontana



2015: i vincitori dell'over 35

Ringraziamenti

Un sincero grazie per il loro contributo a:

Ale Mosso, Emiliana Gallone, Emor Lucingoli, Fabio Pellizzari, Filippo Marozio, Mauri Ferrarotti, Mauri Inguaggiato e a tutti coloro che hanno voluto partecipare con un loro ricordo scritto.

Un particolare "grazie ragazzi!" al gruppo degli organizzatori del torneo e all'Associazione Sportiva Dilettantistica Tridinum per il supporto alla pubblicazione del libro.

Riferimenti Internet

www.torneobet.it foto, statistiche e classifiche del torneo

www.facebook.com/torneobet la pagina facebook dedicata al torneo

www.marcomoret.it

info@marcomoret.it



Publicato con il contributo di

**Associazione Sportiva
Dilettantistica**

TRIDINUM

Publicato con il patrocinio

del Comune di Trino

